

LabOratorio 4.0

Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata

- Settore Prioritaria Politiche Sociali e Welfare

Ambito socio-territoriale di intervento: Lagonegrese Pollino, Associazione capofila Auser Volontariato di Lauria



LabOratorio 4.0 Codice Progetto CUP G91G17000010008

Rapporto



A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o bianco-e-neri a seconda se segnano relazioni di parentela, scambio, autorità, rappresentanza.

Quando i fili sono tanti che non ci si può più passare in mezzo, gli abitanti vanno via: le case vengono smontate; restano solo i fili e i sostegni dei fili.

Dalla costa d'un monte, accampati con le masserizie, i profughi di Ersilia guardano l'intrico di fili tesi e pali che s'innalza nella pianura.

È quello ancora la città di Ersilia, e loro sono niente.

Riedificano Ersilia altrove.

Tessono con i fili una figura simile che vorrebbero più complicata e insieme più regolare dell'altra.

Poi l'abbandonano e trasportano ancora più lontano se stessi e le case.

Così viaggiando nel territorio di Ersilia incontri le rovine delle città abbandonate, le Ersilie che furono, senza le mura che non durano, senza le ossa dei morti che il vento fa rotolare: ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma.

*Le città invisibili di ITALO CALVINO,
Oscar Mondadori, Editore, 2016*

LabOratorio 4.0

Rapporto finale

Laboratorio di Comunità

Progetto finanziato dalla Regione Basilicata

Laboratori/Officine di Vicinato e Rural Center

Attività socializzanti e riappropriazione di spazi
di discussione per differenti età e condizione sociale

Per l'Auser Capofila:
Giusy Gazaneo, Presidente

Auser Volontariato di Lauria – isbn 978-88-940162-3-9
Tipografia Centro Grafico Lucano, Lauria - Grafica Giuseppe Di Fazio

Giuseppe Di Fazio & Giusy Gazaneo, Auser Volontariato di Lauria
e i partner del Progetto:



INDICE	pagina
Premessa	5
- Il contesto territoriale	5
- Il partenariato e le esperienze in atto	10
- Obiettivo generale, motivazioni	13
- Obiettivo specifico	14
- Descrizione del Progetto	16
- Destinatari, soggetti coinvolti	18
- Congruità con la Programmazione regionale	20
- L'infrastrutturazione sociale	23
Le Officine	26
- Manualità artigiana	27
- Mani in pasta	29
- Ribalta	31
- Musica & Danza	33
- Musicoterapia	35
- Officine Digitali	37
• Digiteca	37
• Competenze digitali	39
• Condivisioni tecnologiche	42
• Cronache Digitali	45
- Officina urbana	48
- Officina di capacità logiche	61
- Officina del Tempo Libero	64
Conclusioni	68
- Rilevazione del Valore Sociale	77
• Dimensione Partecipazione	77
• Dimensione Relazionalità	85
• Dimensione Immaginazione	94
Riferimenti essenziali	110
Appunti, Note	111

Premessa

Il contesto territoriale

Comuni alle falde del Sirino e del Pollino, in area Parco Nazionale del Pollino e Parco Nazionale Val d'Agri-Lagonegrese.

Il territorio è aspro e storicamente difficile da piegare alla residenza, con la sua idrografia a carattere torrentizio e le ampie aree soggette a smottamenti.

In una Regione già per il 90% circa montuoso-collinare, il Lagonegrese-Pollino rappresenta la vera montagna lucana, con altezze anche superiori ai 2.000 metri e una ancora forte presenza di foreste e di boschi.

Nell'area è in atto dal secolo scorso un forte spopolamento con punte, sia nei centri urbani che nei nuclei rurali, tra il 25 ed anche oltre il 40%, vi è una natalità decisamente al di sotto di quelle rilevate per la Provincia e per la Regione e nel contempo vi è un invecchiamento medio della popolazione anche superiore a quello delle altre aree regionali (già queste ultime al di sopra della media nazionale).

L'area, che deve trovare il modo di trasformare in risorsa questa sua fragilità, ha però conservata praticamente intatta gran parte delle sue innegabili valenze naturalistiche ed ambientali.

Il dettaglio geografico e sociale dei luoghi rappresenta, nel suo insieme di naturalità e di presidio umano, un aggregato che è stato capace, in passato, di esprimere una significativa quantità di riferimenti comuni e di comuni sensibilità.

La condivisa natura fluviale e le colline direttamente collegate alle pendici e alle cime sono caratteri straordinariamente presenti in questa fascia ristretta di territorio, grazie alla caratteristica posizione degli Appennini che qui sono prossimi al mare.

La combinazione di costa marina, valle e montagna, in queste condizioni naturali, determina necessariamente climi, vegetazioni, abitudini di vita diverse e continuamente a confronto.

Al punto da costituire un sistema diversificato eppure allo stesso tempo compatto, con una interdipendenza geografica che ha costruito relazioni corte e diffuse, e di conseguenza anche una cultura ricca e condivisa.

Ma che nello stesso tempo è causa di difficoltà per l'articolazione delle relazioni sul territorio, dato il carattere di quest'ultimo che è anch'esso diffuso, anzi "sparso", con limitati grumi abitativi e larghi vuoti di presidio.

Inoltre l'ambito è fisicamente tormentato e con difficili collegamenti.

Ne consegue che le diverse realtà territoriali si mostrano spesso "separate", sia per la storica differente natura e provenienza degli insediamenti originari, sia anche a causa della modifica morfologica e fisica del territorio attuata negli ultimi decenni.

Modificata soprattutto a causa della rottura delle vie tradizionali di percorrenza, tagliate nettamente spesso dalla viabilità carrabile più recente.

Le antiche strade della Basilicata, che cristallizzavano le pur esistenti relazioni economiche e sociali tra gli abitati, negli anni 60 del secolo scorso hanno subìta una sostituzione tout-court con le "superstrade".

Strade di scorrimento veloce che allora venivano realizzate lungo il corso di alcune vie d'acqua e che proponevano una più facile viabilità longitudinale di allontanamento verso le coste, verso l'autostrada e attraverso quest'ultima verso centri extraregionali.

La nuova strategia ha investito anche la parte sud-occidentale della Regione con la realizzazione della SS 653 "Sinnica" e della SS 585 "della Valle del Noce", di fatto riproponendo in versione moderna i più antichi percorsi di inoltro che avevano consentito anche ai Greci dell'Età arcaica (XIII secolo Avanti Cristo) di risalire lungo i fiumi verso l'interno.

Questa circostanza ha contribuito, con tagli longitudinali, a rendere sempre meno frequentate le relazioni tradizionali tra gli abitati, che nel frattempo avevano cristallizzato invece un sistema di presidio collinare e montano, interconnesso attraverso percorsi "trasversali".

Relazioni che negli anni sessanta erano consolidate e che nel tempo avevano pur costruita, faticosamente, una certa omogeneità nelle abitudini sociali.

Le nuove percorrenze, costituendo un indubbio miglioramento infrastrutturale, hanno resi più facili e sicuri i collegamenti verso l'esterno dell'area.

Hanno anche però, di fatto, aumentata la separazione tra i luoghi, favorendo l'esodo verso l'esterno e promuovendo la rinuncia a rimanere.

Come succede spesso, infrastrutture forti innestate *tout court* su un'area debole, anziché rafforzarla ne provocano l'esodo verso aree che appaiono più appetibili, se nello stesso tempo nell'area non si promuove anche una infrastrutturazione sociale.

Ci si trova perciò di fronte alle medesime distanze interne, corte ma percorribili in tempi più lunghi, a causa delle asperità naturali e dell'ormai complesso sistema stradale e, in aggiunta, a causa della minore attrattiva che reciprocamente gli insediamenti oramai si riconoscono.

Sono infatti distanze che non sono misurabili soltanto in senso geografico.

L'isolamento delle parti, a volte anche vicine in linea d'aria, ha determinato evoluzioni sociali con differenze di linguaggio, comportamenti e tradizioni, in dipendenza anche dell'alternarsi di occupazioni/colonizzazioni che si sono succedute nei secoli.

La Basilicata non è stata mai del resto un territorio di Città, non ve ne sono state mai di quelle capaci di raggiungere dimensioni e peso tale da provocare vere gravitazioni.

E' stata semmai sempre terra di paesi diffusi e puntuali, in difensiva sulle cime, isolati e chiusi in se stessi, per ragioni di sicurezza e forse anche per retaggio di divisioni etniche antiche.

Del resto lo stesso Plinio, ai suoi tempi, elencava in Lucania almeno 11 popolazioni differenti ¹.

¹ Atinati, Bantini, Eburini, Grumentini, Potentini, Sontini, Sirini, Tergilani, Ursentini, Volcentani, Numestriani. (*Plinio il Vecchio, opera Naturalis Historia Libro 03, paragrafi 45-103*)

Le divisioni tra genti confinanti sono state sempre assecondate dal padrone di turno, che ha tutt'al più suggerito di volta in volta gravitazioni in direzione del proprio centro di provenienza.

Gli stessi riferimenti alle Regioni vicine non sono uguali per tutte le aree della Basilicata, orientate storicamente ciascuna in maniera decisa e differente verso la Campania, la Puglia, la Calabria.

Negli ultimi decenni l'aumentata facilità di esodo e la nuova dimensione delle frequentazioni per lavoro o per studio hanno provocata dunque una nuova indifferenza nei confronti delle relazioni tra insediamenti vicini.

Ed anche ulteriore indifferenza dentro le stesse Comunità, all'interno delle quali l'intensità delle precedenti relazioni è stata sostituita con una più vaga sensazione di comune appartenenza al *mainstream* globalizzato.

Appartenenza troppo vaga, questa, perché ne consegua la voglia di più tenaci vincoli di reciproco sostegno.

Del tipo, ad esempio, di quelli esercitati dal vicinato di una volta.

Ne consegue l'indebolimento dello stesso Capitale sociale, e una diminuita consapevolezza della ricchezza del patrimonio sociale e territoriale condiviso.

Il tentativo di rinnovo del senso di appartenenza e della tradizionale capacità di relazioni appare perciò imprescindibile.

Nelle attuali condizioni, è stato assunto come doveroso impegno da parte dei partner del Progetto.

Il partenariato e le esperienze in atto

E' costituito da Associazioni del Terzo Settore e da un Ente Locale.

Sono partner che hanno già sperimentate tra loro attività di collaborazione (il Comune di Lauria è stato partner dell'Auser per i precedenti Laboratori di Comunità).

Hanno contribuito a realizzare la Rete del Volontariato Pollino-Lagonegrese.

Li accomuna l'intento di risvegliare sapienze speciali, sedimentate nella Comunità, e di riproporle in risposta a problemi ed esigenze reali oggi, attraverso l'emersione di antiche capacità incamerate nel Capitale sociale locale, selezionate nel tempo in funzione della loro efficacia.

Il Progetto di Laboratorio si propone dunque per il superamento di alcune delle attuali barriere alla socialità, intrecciando nuove e vecchie relazioni.

Raccoglie inoltre il contributo delle più recenti tecnologie digitali, che pure hanno una dimensione per così dire "trasversale", potenti strumenti di avvicinamento oltre che di conoscenza di territorio.

Si è convenuto di indagare sulla possibile maggiore confidenza suggerita dagli *smartphone* e dai *social network*, ad esempio, attori di una rivoluzione epocale fino a qualche anno fa impensabile.

Sono loro oggi, strumenti e protagonisti insieme, che hanno demoliti di fatto quei luoghi comuni che attribuivano soltanto ai

“nativi digitali” l'utilizzo facile di apparecchiature tanto sofisticate.

Ma la Comunità è anche il contesto nel quale gli individui costruiscono la propria esperienza, si confrontano e producono cambiamenti.

All'interno di essa la proposta di attività ludiche e motorie ha sempre impatto socializzante e consente la partecipazione "dentro", con le sue antenne capaci di captare esigenze, problemi e *desiderata*, attraverso una presenza intima, riconosciuta e accolta.

Può mettere perciò in grado di individuare soluzioni e percorsi di progresso altrimenti invisibili agli usuali strumenti di rilevazione.

Tutti sappiamo che sentirsi soli è causa di disagio grave.

Anziani, adolescenti, soggetti svantaggiati o con disagi familiari, in condizioni di povertà o senza lavoro rischiano continuamente percorsi di esclusione sociale.

Fare qualcosa che sia utile agli altri, sentirsi in qualche modo solidali, se non complici, magari per le cose pratiche di tutti i giorni, può rendere di nuovo attivi, imparando quelle cose che sui libri non si trovano scritte.

L'emarginazione che di fatto viene vissuta in condizione di fragilità dimostra che essere anziani, soggetti con handicap o comunque indeboliti da marginalità sociali, non è soltanto un fatto fisiologico ma anche, e soprattutto, culturale.

Eppure le persone fragili possono rappresentare una risorsa per la società, in quanto in grado di impegnarsi per migliorare sia

la loro vita che quella di tanti altri, e non ci si può più permettere di rinunciare al loro contributo.

Del resto ognuno di noi ha avuto, o ha tuttora, un ruolo attivo nella società e nel lavoro, e può rendere disponibile il proprio “saper fare” perché costituisca di nuovo patrimonio comune e possa contribuire ad allontanare la solitudine e la depressione che nasce dalla sensazione di inutilità.

Creare occasioni di nuovo incontro, invitare disabili alla manipolazione, far sentire qualcuno partecipe, sono sperimentate strategie di prevenzione nei confronti delle forme di depressione legate alla sensazione di essere marginali.

E la stessa parte fragile della Comunità può consentire realmente anche un aumento del capitale socio-territoriale locale.

La ri-appropriazione dell’ambiente, la ri-conoscenza urbana, l'ascolto “dentro” le esigenze, le relazioni di prossimità, il superamento digitale delle distanze sono anch'essi sperimentati strumenti da tirare fuori dalla cassetta degli attrezzi.

Il LabOratorio è stato inteso dal partenariato come il luogo dell'incontro leggero e diffuso, in grado di assicurare frequentazioni a piccoli gruppi, attraverso la presenza intercambiabile, organizzata e volontaria di persone, e non necessariamente specialisti, da affiancare agli interventi istituzionali con un contributo importante e senza pesare eccessivamente sulle esigenze di ciascuno.

Obiettivo generale, motivazioni

Poiché ogni Progetto è soltanto un elemento di un programma più vasto di attività, questo Obiettivo ne individua i benefici a lungo termine per la Comunità, ovvero *"...ne descrive l'importanza in generale dei benefici di lunga durata per i gruppi di beneficiari e benefici più generali per altri gruppi...Gli Obiettivi Generali non saranno raggiunti dal solo e singolo progetto in questione ma richiederanno l'impatto di altri programmi e progetti"*².

La de-materializzazione del lavoro espelle oggi lavoratori dal sistema produttivo tradizionale, ma nello stesso tempo libera energie disponibili per nuovi servizi in risposta ad esigenze nuove.

Ad un Sistema Produttivo 4.0 può corrispondere una strategia che costruisca spazi e modalità per servizi diffusi, coesione sociale e welfare di nuovo e antico tipo nello stesso tempo, fatto da persone e per le persone.

La trasformazione sociale in atto ci mette di fronte alla necessità di un adeguamento degli stili di vita senza il quale ci si troverà a breve espulsi o ai margini del cambiamento che sta già avvenendo.

La nuova infrastrutturazione sociale che si rende necessaria deve cominciare dalle abitudini a nuove relazioni, altre capacità e competenze, occupazioni differenti da quelle abituali.

Senza però trascurare il Capitale socio-territoriale consolidato.

² Quaderno Formez n°4_Project Cycle Management, Manuale per la Formazione - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Funzione pubblica. Formez, Area Editoria e Documentazione. Anno 2001.

Obiettivo specifico

E' l'Obiettivo che riguarda più direttamente il problema focale da risolvere nell'ambito del Progetto, *"...e si definisce in termini di benefici che il gruppo destinatario deve ricevere dal Progetto come risultato dell'uso dei servizi forniti"*³.

Il Progetto è naturalmente coerente con i compiti statuari delle Associazioni partner, che hanno già sperimentate simili occasioni di collaborazione in ambiti affini.

Iniziative che intendono proseguire anche con nuove metodologie di intervento, attraverso la pratica della solidarietà tra le generazioni e della messa in evidenza di rituali quotidiani, antichi e nuovi.

Laboratorio 4.0 si propone di evidenziare alcune potenzialità sedimentate nella tradizione locale che possano ancora essere utili nella sfida epocale che tutti siamo chiamati ad affrontare consapevolmente.

Sono capacità che affiorano ancora nelle abitudini sociali e che delle abitudini ritualizzate evidenziano caratteri, legami sociali, valori condivisi.

Anche se poco consapevoli, e oramai quasi solo per abitudine, i nostri comportamenti riflettono ancora sapienze millenarie, imparate, selezionate nel tempo tra quelle di successo, in grado di comprendere problemi e costruire soluzioni.

E' un'eredità preziosa e dovremo farne buon uso.

Ulteriori propositi sono dunque quelli in grado di facilitare la riemersione di un enorme repertorio culturale fatto di idee,

³ Quaderno Formez n°4 _idem.

valori, modelli culturali, simboli, comportamenti, paesaggi umani e territoriali, un patrimonio ricco di opinioni e di soluzioni collaudate, di storia e di successi collettivi e individuali.

L'insieme dei partner ha provato a rimuovere quel certo malinteso senso di modernità che ha sostituito consuetudini ritenute "antiche" e retaggio di un tempo di povertà e di bisogno dal quale sembrava che ci si dovesse a tutti i costi emancipare.

La dimensione del Progetto, estesa alle differenti età, consente di ricostruire la consapevolezza inter-generazionale del patrimonio territoriale a disposizione.

Quest'ultimo è stato inteso nel significato francese di *terroire*, come l'insieme cioè di ambiente naturale e di patrimonio storico, di cultura economica e sociale, di capacità istituzionali, di mezzi di espressione condivisi.

E di relazioni interconnesse a più livelli, tessitura che è incistata qui più che altrove in quanto è eredità millenaria della colonizzazione "dolce" dei monaci italo-greci e che si è poi sedimentata attraverso la convivenza con le tante popolazioni che qui, fascia di scontro e confronto tra i due più grandi imperi del passato, di volta in volta si sono insediate.

Descrizione del progetto

Riappropriazione di “spazi” comuni (sostenere l’iniziativa di gruppi e persone impegnate nel cambiamento sociale, nuovi modi per stare meglio, con differenti età, provenienza, e Stato Sociale).

Le attività sono state tutte condivise e sono congruenti con le *mission* dei singoli partner, e sono state rese congeniali ad essere ospitate anche nelle loro sedi e nei diversi Comuni, provocando momenti di confronto tra le stesse attività.

Suggerendo cioè il superamento di stereotipi e pregiudizi tra parti sociali e generazioni, in articolazioni complementari riconducibili sostanzialmente a due categorie di attività:

- **Officina di vicinato**, (relazioni di prossimità, cultura della solidarietà, servizi a bassa intensità, promozione di Ben-Essere (iniziative su calendario mensile):
 - attività psico-fisiche: musicoterapia, ballo, teatralizzazione,
 - ceramica in più tipologie di lavorazioni, manipolazione di materiali di facile reperimento,
 - cucito e artigianato creativo, incontri di conoscenza e scambio di esperienze tra artigiani,
 - cucinato (impasto e lavorazioni tradizionali, promozione identitaria capace di provocare autonomia in contesti inusuali (non autosufficienza, soggetti fragili),
 - scacchi, socializzazione attraverso il gioco, promozione con funzione educativa e di prevenzione di danni sociali. Attività didattica ed anche competitiva, rivolta in particolare a ragazze e ragazzi della scuola dell’obbligo, ma se ne è promossa la frequentazione pure tra gli adulti.

- **Social Center**, costruzione della dimensione digitale delle relazioni, dilatazione delle relazioni sociali attraverso strumenti e dimensioni tipiche del digitale, comunicazione sociale, promozione del volontariato.

E' attività trasversale e di coordinamento dei servizi e delle Officine:

- spazio discussioni, aggiornamento info/formativo, promozione della responsabilità sociale e iniziative di condivisione partecipata, teatralizzazione a corredo delle attività programmate
- spazio per la manipolazione, e realizzazione di complementi di artigianato digitale (apprendimento, diminuzione del divario digitale, auto-produzione di calendario, brochure),
- biblioteca diffusa, attraverso azioni di promozione di rete (tra soggetti privati e istituzioni),
- educazione alla lettura/ascolto di gruppo, temi selezionati dai media, presentazione e discussione,
- iniziative formative per la ri-conoscenza, promozione della cura e la valorizzazione del territorio (ambiente urbano e naturale, paesaggio, patrimonio e cultura materiale),
- perlustrazioni e mappe emozionali, trekking urbano e rurale, percorsi di conoscenza e sorveglianza,
- messa in evidenza di temi rilevanti: potenzialità archeologiche, rischi e risorse naturali, Beni comuni.

Destinatari, soggetti coinvolti

Tipologie di destinatari (cittadini, minori, anziani, anche turisti e visitatori a vario titolo) che sono stati interessati dal progetto:

- gruppi di cittadinanza attiva, Associazioni nella Rete del Volontariato, Istituzioni locali,
- partner del Progetto con la specificazione del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto.

In fase di progettazione ne sono stati ipotizzati 300.

Almeno un gruppo di 50 volontari, primi destinatari del Progetto, è risultato per sua natura direttamente coinvolto.

Sono soci delle Associazioni che hanno partecipato agli incontri e che hanno collaborato direttamente alle attività.

Altri sono stati coinvolti attraverso incontri di partenariato o riunioni di lavoro, collaborazioni e sostegno alle iniziative, sistemazione dei dati, divulgazione dei risultati, ma anche incontri e percorsi di ri-conoscenza ai quali hanno partecipato residenti fuori zona di ritorno per le vacanze o altro.

Indirettamente i residenti sono stati comunque interessati all'attività di informazione/divulgazione durante gli incontri, gli eventi, selezioni informative, produzione di Cronache Digitali e comunque attraverso la realizzazione di attività aperte a chiunque ne fosse interessato.

Tecnici, artigiani ed esperti locali coinvolti a vario titolo hanno poi prodotto brevi note funzionali a questa pubblicazione sintetica finale.

Per quanto descritto, oltre a quello degli utenti di interesse diretto, e per quanto è stato utile monitorare, a campione, attraverso la raccolta delle firme dei presenti alle iniziative,

difficilmente è quantificabile l'ulteriore numero delle persone che a vario titolo sono rimasti coinvolti nel progetto, numero che si può stimare però prudenzialmente anche in più di 300 unità.

Per il reclutamento/coinvolgimento dell'utenza sono stati interessati direttamente i partner del Progetto, ciascuno nell'esercizio delle proprie usuali attività e per vocazione o compiti assegnati nell'ambito dello stesso Progetto:

- **Auser Volontariato di Lauria** (Autogestione Servizi): Capofila, avvio e gestione delle attività come all'articolo 11 del Bando, messa a disposizione di spazi, attrezzature e strumentazioni, attività di ballo e di cucina,
- **Comune di Lauria**: supporto alle iniziative, sostegno in continuità con i precedenti Laboratori,
- **Cif Lauria** (Centro Italiano Femminile): attività di emersione delle abilità di giovani e donne, incontri tra generazioni,
- **Legambiente Lauria**: attività di conoscenza ed evidenza di danni e risorse ambientali,
- **Mov Lauria** (Movimento Orionino di Volontariato, sezione di Lauria): musicoterapia e laboratori di manipolazione di materiali, messa a disposizione di personale esperto,
- **Amici dell'Arca**: attività di coinvolgimento di bambini, adolescenti e giovani, parti fragili,
- **I Ritunnari**: attività di ricerca e narrazione del territorio, recupero di memorie locali, rivalutazione e sostegno delle ricorrenze tradizionali,
- **AD Scacchi Lauria**, (Associazione Dilettantistica Scacchi): socializzazione attraverso il gioco, organizzazione di incontri e tornei amichevoli e ufficiali,
- **Amici del Teatro Lauria**: animazione, teatralizzazione, azioni di rappresentazione e auto-rappresentazione a corredo delle attività programmate,
- **Amici del Castello Ruggero**: eventi, trekking urbano e rurale, perlustrazioni di territorio, racconti sulle emergenze archeologiche e storiche.

Congruità con la Programmazione regionale

Il 2 maggio 2016 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Presidente della Regione Basilicata è stato sottoscritto il **"Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata - Attuazione degli interventi prioritari e individuazione delle Aree strategiche per il territorio"**

Con Delibera regionale n°684 tra le schede di competenza della Cabina Unitaria di Programmazione si è ricompresa tra l'altro quella specifica per i Laboratori di Comunità.

La stessa Regione nell'individuare la Linea Welfare e Legalità ha inteso *"....rendere più incisivo il sostegno a forme di associazionismo operanti sul territorio regionale favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona valorizzando al contempo il potenziale di crescita e occupazione, anche tenendo conto degli obiettivi fissati nel testo di riforma del Terzo Settore perseguendo il Bene Comune ed elevando i livelli di cittadinanza attiva, coesione e protezione sociale"*.

All'articolo 3 del Bando **"Concessione di contributi per la realizzazione di Laboratorio di Comunità nella Regione Basilicata"** la stessa Regione afferma che *"...intende sostenere i Laboratori di Comunità come spazi autogestiti da associazioni di volontariato e fondati su valori quali la solidarietà, la mutualità e la promozione di processi inclusivi - e più avanti - ... nella misura in cui rinnovano il loro essere luoghi di scambio e di incontro, di dialogo e di proposta a beneficio di nuove dinamiche di comunità, nonché luoghi in cui si sperimentano pratiche innovative e si orientano cittadini alla fruizione dei servizi nel sistema dell'offerta istituzionale... il Laboratorio si definisce di comunità per due principali ragioni: la prima perché è esplicitata*

l'intenzione di esplorare/comprendere le dinamiche della comunità, la seconda perché i partecipanti sono una comunità, ancorché a termine, che vive, che sperimenta, che apprende studiando e promuovendo se stessa. La comunità è un metodo ma anche un contenuto, è il contesto nel quale gli individui costruiscono la loro esperienza, si confrontano e producono collettivamente cambiamenti.. in questo senso il Laboratorio di comunità è un'esperienza di Ricerca-Azione partecipata".

Le attività proposte interpretano con coerenza le finalità espresse dalla Regione Basilicata e ne esprimono la congenialità con i principi, che naturalmente si condividono, promuovendo nel contempo:

- il mantenimento e il potenziamento delle capacità fisiche e mentali, e il gusto per un più raffinato godimento sensoriale,
- la possibilità di vivere nuove e diverse aperture relazionali,
- la migliore conoscenza della propria storia e del Capitale sociale sedimentato, percorrendo i luoghi,
- una maggiore confidenza con le tecnologie utili,
- la necessità di superare la fase di utilizzo passivo delle strumentazioni digitali e di prepararsi al cambiamento epocale nel quale già di fatto siamo immersi.

Le Associazioni partner hanno già partecipato alle attività di Laboratorio di Comunità, istituito a suo tempo nell'ambito dal Piano Sociale di Zona per il Lagonegrese.

Nelle attività dei precedenti Laboratori, gestiti negli anni recenti da più Associazioni in congenialità con quanto deliberato con il Piano di Zona, la Memoria collettiva è stata indagata attraverso il racconto di storie personali, ripercorrendo le esperienze delle gioie ed anche delle piccole e grandi battaglie

personali, delle Feste, del matrimonio, della maternità, dei propri lutti, del lavoro.

Storie condivise seguendo consuetudini che vengono dal passato e che portano con esse le tracce di capacità in grado ancora di dispiegare utilità e a volte persino nuove economie.

In continuità, il Progetto è ascrivibile tra le attività finalizzate a ricostruire le condizioni di identità locale e di benessere reale, passando anche attraverso il ricorso alle relazioni dell'antico sistema di vicinato.

Anch'esso, quest'ultimo, eredità di culture che facevano dell'accoglienza e della condivisione strategie di convivenza e di buona qualità della vita in comune.

Contaminandosi tra vecchio e nuovo, l'insieme ci è sembrato un buon viatico per un percorso breve ma del quale si può immaginare un prosieguo.

L'infrastrutturazione sociale

Laboratori/Officine di vicinato sono iniziative che possono riferirsi in generale al ruolo tipico di un Social Center.

Nel caso specifico e in funzione della particolarità del territorio Lagonegrese⁴, nell'attuazione del Progetto ha preso il nome di **Rural Center**, e si è proposto di realizzare la ri-appropriazione di spazi di discussione per differenti età, ubicazione geografica e ruolo sociale.

Le Officine sono state realizzate nella sede di riferimento, cioè nei locali dell'Oratorio (da cui la dizione LabOratorio), ed ex Vescovado di Piazza Viceconti del Rione Superiore di Lauria, messo a disposizione con Comodato gratuito, sottoscritto per la durata del Progetto, dal Vescovo⁵ e dal Presidente Responsabile dell'Auser nel suo ruolo di Capofila.

⁴ *"...nei paesi industrializzati le distinzioni classiche tra città e campagna tendono a dissolversi e sono sostituite da una visione del territorio basata sul riconoscimento di un continuum urbano-rurale. Sicché, sviluppo rurale e sviluppo locale propendono a coincidere... (in ogni caso) il territorio rurale comprende le parti alle quali è riconosciuto un prevalente ruolo di garanzia della continuità ecologica territoriale (Ambiti di valore naturale e ambientale) e quelle dove l'uso agricolo è ancora determinante nella strutturazione del paesaggio e per l'attività economica (Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico)". (Alfonso Pascale, U vicinanzo - Auser Lauria 2012 - Mondi agricoli e rurali, INEA 2008 - Regione Emilia e Romagna, Legge 20/2000 articolo 28, definizione).*

⁵ Sua Eccellenza Vincenzo Orofino, Diocesi di Tursi-Lagonegro

Si sono realizzate altresì nelle sedi delle Associazioni partner, ed anche dei differenti Comuni, promuovendo il superamento delle tradizionali difficoltà di relazione in un territorio che per sua conformazione non favorisce l'incontro.

Si è contato ovviamente sulla esistenza di una Rete del volontariato, quella del Lagonegrese-Senise che è formalmente costituita oltre che vissuta nella pratica tra i partner del Progetto, tra i quali ci sono già state occasioni di collaborazioni e di trasferimento di esperienze.

Da Wikipedia si è presa in prestito la definizione di **infrastrutturazione sociale** in quanto evidenzia come questa "... assume significato e rilevanza dal momento in cui queste reti di comunicazione consentono di mettere in collegamento diversi luoghi e soggetti favorendo così la coesione sociale tramite la conoscenza reciproca, il dialogo e la modalità del lavorare insieme, collaborando allo sviluppo del territorio e alla promozione del Bene Comune".

L'espressione è stata adottata in quanto ai partner è piaciuto, in complementarità con le infrastrutture fisiche, il riferimento allo sviluppo di strutture immateriali come infrastrutture complementari.

Sistema di Reti relazionali che è in grado di mettere in collegamento una molteplicità di luoghi e di soggetti, di farli conoscere tra loro, dialogare e lavorare insieme per il bene comune.

Inteso come generatore di infrastrutture, e infrastruttura esso stesso, il LabOratorio 4.0 ha provato a comportarsi come uno strumento di facilitazione per la ricostruzione di una Comunità ancora accogliente, ed anche disponibile alla formazione/informazione digitale, per una maggiore consapevolezza sociale.

Riconoscendo cioè al Capitale sociale un elevato potenziale di inclusività: da una parte, il rafforzamento degli elementi relazionali di identità, di reciprocità⁶ e di fiducia, e dall'altra il contributo originale e autonomo del volontariato per accrescere il benessere della Comunità locale.

Senza trascurare la necessità di inoculare una maggiore confidenza con gli aspetti della tecnologia (il "digitale buono", che pure c'è) in grado di rafforzare la capacità di orientamento, in autonomia, nel labirinto delle nuove competenze.

Competenze tra le quali si riconoscono ormai anche quelle "altre" rispetto alle professionalità interne al Pubblico e che sono invece "dentro" la società civile:

*"...le più importanti società di valutazione hanno rinunciato a dimostrare la fattibilità dell'infrastruttura (fisica) esclusivamente sulla base dei fattori relativi all'incontro fra domanda e offerta, come: il tempo risparmiato, la congestione ridotta, la redditività dell'investimento. E, sulla base delle raccomandazioni dell'UE e di altre riflessioni, è stata introdotta una seconda famiglia di criteri, quella della **coesione sociale**. Il termine coesione si ritrova sempre più spesso nei documenti dell'UE e ritengo che si possano trarre quattro chiavi interpretative che corrispondono all'ipotesi di organizzazione policentrica dei nostri territori come fattore rilevante della coesione: decisionalità decentrata, equilibrio, opportunità diffuse, equità e, finalmente: valorizzazione delle culture e delle risorse endogene"⁷.*

⁶ reciprocità intesa come: "... dare senza prendere e prendere senza togliere: dona quello che hai per meritare di ricevere quello che ti manca".

(Sant'Agostino)

⁷ "Paesaggio e infrastrutture nei territori a bassa intensità", Giuseppe Las Casas-TRIA, Rivista internazionale di cultura urbanistica-Atti del Convegno: Il ponte nello spazio e nel tempo anno, 80 idee per il Pertusillo - giugno 2008

Le Officine

Sulla base delle disponibilità reali e delle vocazioni delle Associazioni partner si è convenuto sulle attività da svolgere, contando sulle loro esperienze conseguite nella usuale attività associativa, e sulla pregressa condivisa esperienza dei precedenti Laboratori di Comunità.

Attraverso Officine coordinate tra loro, selezionando le attività tra quelle che sembravano più idonee a favorire nuove modalità di relazione, e provocandone la frequentazione.

Sul campo si è poi verificata la loro effettiva capacità di fascino, scontrandosi spesso con la pigra "nolontà" (purtroppo assai diffusa in una Comunità come la nostra che sembra descritta dalla società liquida di Baumann), di quella che fa la differenza tra il mostrare entusiasmo per le attività proposte (a volte persino richieste) e la difficoltà di assicurarne poi la continuità di partecipazione.



Manualità artigiana

Dalla ideazione alla lavorazione dei materiali e preliminari alla realizzazione degli oggetti .

Relazioni, complementarità, scambio visite.

Incontro con (e tra) gli operatori, visite ai laboratori e sui luoghi storici della produzione (Laboratori, Musei,...).

Spazio-bottega condiviso con e tra artigiani, per confrontare le abilità nella manipolazione dei materiali e immaginarne reciproche contaminazioni.



Affrontare strumenti e materiali ha anche un effetto terapeutico, oltre che di miglioramento della conoscenza, e non solo di rilassamento e di esercizio di relazione.

Nuove relazioni hanno prodotto anche contaminazioni digitali, come l'esperienza condivisa con i Ritunnari per la realizzazione del Calendario che illustra gli *Squarci di vita i' na vota*.

L'Officina ne ha aggiunto un altro ancora, di motivo: l'opportunità di ri-conoscere la straordinaria tradizione dell'artigianato locale.

Ne è risultata l'occasione di incontrarsi anche tra gli artigiani stessi, bravi ed esperti, ma essi stessi praticamente sconosciuti tra loro.

Un gruppo di essi ha cominciato a frequentarsi, trasformando l'Officina in un luogo per il trasferimento reciproco delle esperienze.

Hanno assunto un pò alla volta il ruolo di protagonisti, trasformando gli incontri in visite ai rispettivi Laboratori.

Immaginando cose da fare insieme, contaminandosi un pò per uno attraverso complementarità che avevano magari anche immaginato ma mai realizzate.

Ceramica a freddo, intarsio, vetro Tiffany, argilla manipolata o tornita, piccoli segreti per infornare , ancora, tecnica del *soutage* ed altre differenti di cucito, ricamo e uncinetto.

Abbiamo scoperto processi e materiali che si sono rivelati disponibili, insieme, a creare e impreziosire oggetti di arredo oltre che di abbigliamento e accessori.

Scoperta consolidata dal rituale di scambiarsi visite, e gli artigiani hanno scoperto a loro volta il piacere di accogliere nella propria bottega anche operatori di tipologie differenti dalla propria, non più considerati potenziali concorrenti ma, al contrario, utili collaboratori.

Le loro singole capacità potranno finalmente non essere più considerate esperienze solitarie da quando abbiamo provato a collegarle tra loro.

Si sono convinti che è il *pensiero laterale*, cioè la disposizione ad affrontare un problema da diverse angolazioni, in fondo, la vera eredità di chi prima di noi ha reso complesso, affascinante e davvero utile il mondo dell'artigianato.

Si sono immaginate partecipazioni congiunte nei mercatini di paese, allargandone le frequentazioni nelle reciproche sedi: Lauria, Rivello, Rotonda, Tortora.

Nel mese di dicembre a Castelluccio Inferiore gli incontri hanno generato un corso per la manipolazione dell'argilla, iniziato a gennaio di quest'anno e che appare intenzionato a funzionare con continuità.

Mani in pasta

Quando la mano si perfeziona in un lavoro scelto spontaneamente, e nasce la volontà di superare un ostacolo, la coscienza si arricchisce di qualcosa di ben diverso da una semplice cognizione: è la coscienza del proprio valore



Maria Montessori

Officina di Cucinato, Laboratorio di manipolazione per soggetti differentemente abili.

Ha sperimentata una partecipazione inusuale anche per gli ospiti dell'Associazione Casa Angelica, nella struttura del Monastero Monumentale di San Bernardino nel Rione Inferiore di Lauria.

Casa Angelica gestisce la residenzialità per chi è in situazione di disabilità, secondo le rispettive competenze (conoscenze agite) e l'obiettivo è stato quello di realizzare un'esperienza di lavoro comune, di partecipazione e di reale integrazione tra assistenti, ospiti dell'Associazione e normodotati.

Attraverso le attività di manipolazione della pasta "fatta in casa" e con l'utilizzo di arnesi da cucina adatti, i partecipanti sono stati di volta in volta coinvolti nella preparazione e, successivamente, in ambiente adeguato e con tecniche semplici e sicure, nell'assaggio degli alimenti, nel rispetto delle abilità diverse e specifiche di ognuno.

Caratteristica del laboratorio è stato l'utilizzo di materiali usuali ma normalmente tenuti lontani dall'ambiente protetto, e di tecniche pure viste, osservate ma mai agite, per viverle:

- come novità, oggetto di piacere e divertimento,
- come pratica evolutiva, di autonomia personale e di emersione delle proprie capacità manuali,
- come attività socializzante in quanto consente incontro e complicità, esperienze attraverso le quali viene riconosciuta a se stessi l'abilità conseguita.

È insomma un passo di autonomia e di orgoglio per essere divenuti capaci, mostrando anche di saper fare.

Le lavorazioni esplorate sono state quelle tradizionali, comuni in tutte le famiglie, e perciò confidenziali, *tramite* per costruire relazioni e misurare le proprie abilità, magari mai esercitate, e vederle aumentare, più consapevoli di esserne capaci.

Mani che esplorano il mondo, e non è perciò solo una esercitazione pratica ma anche ludico-esplorativa, e conduce oltre il confinamento nei luoghi e nelle abitudini della sola protezione, così come immaginata necessaria fino ad oggi.

Alcuni degli ospiti, più abili ma anche (ci piace immaginare) affascinati dalla complicità delle socie volontarie, hanno chiesto di frequentare l'Officina del ballo, contribuendo a dare significato alla idea di integrazione che avevamo ideata tra le differenti attività.

Immaginata come luogo di autocompiacimento, si è trasformata in Officina per il cambiamento, e non più solo erogazione di un servizio

L'esperienza continuerà anche a Progetto concluso.

Ribalta

“.....è la parte del palcoscenico rivolta verso la platea, aveva in passato lo scopo di nascondere al suo interno le luci che occorreivano per illuminare la scena: lo stesso nome, ribalta, indicava l'asse che, ruotando su degli appositi perni, dava luce o ombra allo spettacolo”

da Wikipedia



Laboratorio di teatro, auto-rivelazione, rinforzo, autostima e socialità, chi si avvicina all'esperienza teatrale lo fa spesso perché spera che avvenga il miracolo della scoperta di una vocazione e che il fuoco sacro della recitazione lo migliori.

Oppure immagina una proprietà curativa per le proprie ansie, da liberare attraverso il confronto con l'altro, magari misurando le proprie capacità, riconoscendosi simile e non minore.

Ma c'è ancora altro, al di là dell'aspirazione a far emergere se stessi, ed è una piccola e grande rivoluzione esistenziale: misurarsi può voler dire scoprire che le proprie capacità possano essere utili a qualcuno e, scoprire anche, di poter dare un contributo alla Comunità.

Da se stesso all'altro, dall'individuo alla Società, un vero e proprio *ribaltamento* dei punti di vista.

L'Officina ha provato dunque a "ribaltare" anche le prospettive di ciascuno, con l'obiettivo di far emergere capacità e ruoli che magari non si sa di possedere e disarmare pure eventuali patologie (teatroterapia).

Si sono sperimentate sul campo anche modalità di integrazione di giovani e adulti, e del diverso in genere (persone con fragilità, disabili, emigrati).

Differenti attività innovative sono state proposte ai giovani, fino alla realizzazione di eventi/esercitazioni anche in pubblico, per sperimentare sul campo le abilità acquisite.

L'insieme delle iniziative ha seguito un calendario coordinato con le realtà urbane dell'area e con gli eventi locali.

Le attività hanno provato a mettere a fuoco abilità naturali nei giovani attraverso un percorso di emersione delle possibilità individuali, e nuove modalità di relazioni.

Mettere in rete giovani, forse talenti, per consegnare loro uno strumento di espressione individuale, e per diffondere la capacità innovativa di lavorare insieme.

Innovativa naturalmente per l'area, nella quale le condizioni al contorno per decenni hanno ostacolato e reso quasi innaturale ogni processo di reale coesione sociale.

Con il tentativo di ricucire il rapporto tra società civile e istituzioni, diffondendo consapevolezza e partecipazione.

E per catturare giovani da accompagnare nella propria scoperta personale, promuoverne la crescita attraverso l'esperienza artistica, sollecitare l'adozione di un *metodo* che può consentire loro di affrontare la vita di tutti i giorni con nuovo slancio.

Musica & Danza

**Nel rituale del ballo
la storia e la disponibilità sociale
della nostra Comunità,
la voglia di stare insieme
in allegria, le relazioni
che ci aiutano a stare meglio**



L'Officina ha riproposta l'attività motoria del ballo per la sua speciale proprietà di produrre relazioni, grazie alla forte capacità di associazione e senso di appartenenza al gruppo.

Assai più, dunque, della semplice occupazione del tempo libero: migliora la capacità di contatti personali e fa incontrare persone che potrebbero non aver altro in comune.

Fornisce naturalmente anche una maggiore padronanza e consapevolezza di sé, in quanto favorisce l'integrazione del proprio schema corporeo, aiuta ad esprimere le proprie emozioni e inoltre per la sua qualità giocosa facilita l'avvicinamento ad attività motorie salutari, aiutando a superare la pigrizia oltre che la disabitudine alla partecipazione.

Aiuta anche a vincere la difficoltà a misurarsi nelle occasioni sociali di festa, favorendo la preparazione ai movimenti di danza alla moda e la migliore rappresentazione di sé, rafforzando anche la consapevolezza delle proprie capacità di auto-esposizione alla Comunità di appartenenza.

Altri vantaggi sono certamente il miglioramento dell'orientamento spaziale e la coordinazione motoria.

E la capacità di costruire nuove proprietà di movimento ed eleganza nelle dinamiche del ballo.

Tra le attività che sono state proposte:

- balli coordinati di gruppo,
- imitazione aggraziata di movimenti,
- memorizzazione delle movenze.
- esecuzione di piccole coreografie,

Tra gli obiettivi c'è stato dunque anche quello di accrescere l'autonomia personale e favorire l'integrazione sociale.

Abbiamo registrata tra i partecipanti una maggiore stima di sé, come succede quando si coltiva il senso della musica e del movimento a tempo.

Il graduale successo, insieme alla sorpresa della facilità di relazione, ha aumentato anche una disponibilità trasversale verso le altre attività e l'affiatamento del gruppo.

Disponibilità reciproca, al punto che anche alcuni ragazzi ospiti della Casa Angelica ne hanno chiesta la frequentazione.

La proposta di questa attività è stata rivolta a tutti, anche in quanto indicata per qualunque età.

Un gruppo affiatato ha confermata l'abitudine di partecipare ai balli del "sabato sera" organizzati nelle sale della Valle.

Questa Officina continuerà comunque anche a Progetto concluso.

Musicoterapia

"Ascolto meditato",
"Gestualità esperienziale".

Percorsi di
Musica dolce & Movimento lento.



E' stata offerta un'esperienza in prima persona, un viaggio a due vie dentro sé stessi per ritrovarsi attraverso la musica ed anche attraverso il gesto.

La Musicoterapia è una disciplina che aiuta a stabilire una relazione assistita tra le persone, attraverso il canale non verbale e corporeo-sonoro-musicale.

Due sono le vie proposte entrambe dall'Officina esperienziale:

- **l'ascolto della musica** come relax e mediazione relazionale per incontri gestiti da un esperto, con lo scopo di appagare gusto e necessità di relax, di sentirsi tra uguali e di ritrovare se stessi,
- **l'ascolto del proprio corpo** attraverso il movimento consapevole, come aiuto a ricostruire uno spazio e un tempo con il ricorso a pratiche guidate, per una esperienza originale che fonde insieme voce, suono e movimento.

In entrambe la musica è stata protagonista, in quanto supporto inteso come forma alternativa di comunicazione nella sfera del non-verbale.

Da una parte si è mostrata nelle sue forme più semplici e primitive di linguaggio sonoro: istintivo, "culturale" ma immediato e accessibile a tutti, dall'altra ha aiutato a favorire

la comunicazione, la relazione, l'auto-consapevolezza, e ha risposto a bisogni fisici, emotivi, mentali e sociali com'è usuale sia in ambito terapeutico che preventivo.

Tra le Tecniche proposte :

- **musicoterapia recettiva**, ascolto "educante" di brani musicali di vario genere con suggerimenti e suggestioni, e successive eventuali verbalizzazioni delle sensazioni e delle emozioni evocate dagli ascolti,
- **musicoterapia attiva**, pratica del rilassamento e della improvvisazione corporea-musicale mediante l'utilizzo della voce, respirazione e gestualità attraverso l'ausilio di suoni naturali e di strumenti musicali.

Per questa occorre competenza o predisposizioni specifiche e siamo stati aiutati da un Tutor esperto, collaboratore dell'ASP e di laboratori specializzati.

Si sono usate strumentazioni per una musicalità di facile approccio, di quelle che non prevedono preparazione tecnica in quanto utili all'obiettivo di:

- promuovere l'esperienza dell'ascolto,
- gratificare la propria esigenza di assimilazione culturale consapevole,
- stabilire un contatto interpersonale (scoperta dell'altro-dal-me, capacità di aspettare),

Le Officine si sono svolte in giorni separati, con la possibilità di essere frequentate entrambe, oppure in alternativa.

Ai partecipanti è stato richiesto di essere disponibili a favorire l'integrazione psico-corporea e relazionale, a riscoprire la propria creatività, e ad entrare in armonia con un ambiente non competitivo, sereno e confidenziale, aperto, accogliente.

Officine Digitali

Digiteca

**Leggere è individuale ed è anche sociale,
è informazione critica, è leggere insieme
le vicende del Mondo.**

**Incontri di condivisione *ri-letta*,
per conoscere e per raccontarsi,
per riscoprirsi sociali**



Ri-educazione collettiva alla lettura,
ascolto e discussione partecipata.

Sfogliare insieme il giornale e fare una carrellata degli articoli,
analizzare un argomento, un evento come raccontato dai
differenti giornali.

Confrontare opinioni e punti di vista diversi, commentarli
insieme, scremare la notizia dalle appartenenze politiche e
comunque da idee di parte.

Farsi un'opinione personale, depurata, criticamente assunta.

Condividerla, eventualmente. Oppure no, e farla propria.

Si sono resi utilizzabili ogni giorno più quotidiani, in digitale, tra
i più letti sia Nazionali che stranieri, oltre a periodici compresi
quelli settimanali editi insieme ai quotidiani.

Queste principali testate sono state disponibili per intero ogni
giorno dalle 7,00 di mattina in poi (e naturalmente anche gli
arretrati), in abbonamento per tutto il 2019 e almeno fino a

febbraio 2020, online e scaricabili in tutto o in parte da una Piattaforma dedicata.

L'accesso a quest'ultima è stata resa possibile, attraverso una pw personale ed esclusiva, nell'ambito di FQTS (Formazione Quadri del Terzo Settore), Progetto finanziato dalla Fondazione con il Sud, e al solo utilizzo auto-info-formativo.

GIORNALI QUOTIDIANI :

- Il Sole 24 Ore
- Corriere della Sera
- La Stampa
- La Repubblica
- Il Foglio
- Il Fatto Quotidiano
- Il manifesto
- Avvenire
- Italia Oggi
- Les Echos
- Financial Times
- Le Mond
- The Wall Street Journal

GAZZETTA UFFICIALE

- Parte prima,
- Supplemento Regioni,

- Unione Europea,
- #### **PERIODICI SETTIMANALI**
- L'Esperto risponde
 - Affari & Finanza (la Repubblica)
 - L'Economia
 - Domenica, (Il Sole 4 Ore)
 - La Lettura (Corriere della Sera)
 - Robinson (la Repubblica)
 - La Magazine (du Monde)
 - Corriere Innovazione (Corriere della Sera)
 - La Buona Terra (Corriere del Veneto)
 - L'Economia (Corriere del Trentino)

Sono stati resi disponibili anche testi scaricabili in pdf su temi sociali e del Terzo Settore in particolare, sulla formazione permanente ed anche risultati di ricerche universitarie sull'apprendimento degli adulti.

Consultabili anche testi sulla comunicazione e sulla progettazione sociale.

L'Officina continuerà fino a disponibilità dell'abbonamento.

Già oggi le Banche non mettono più a disposizione i loro sportelli *alla persona* per i servizi bancari, e l'accesso ai loro Siti si ha attraverso i Computer o lo Smartphone.

I servizi postali a loro volta limiteranno sempre più il servizio e per versamenti, pensioni, raccomandate ci dovremo dimenticare le file agli sportelli.

Già da quest'anno lo Stato spinge verso i pagamenti digitali, forzando decisamente le abitudini quotidiane, e saranno sempre più limitati gli spazi per i pagamenti in contanti.

I Certificati saranno rilasciati on line e perfino le pubbliche Amministrazioni ridurranno le occasioni di contatti personali.

E le informazioni? Già ora sono riversate attraverso tv, facebook, e-mail, radio, attrezzature digitali.

Dobbiamo rassegnarci a prendere il controllo o imparare ad utilizzare al meglio le potenzialità che la tecnologia mette a disposizione per migliorare le nostre attività quotidiane.

L'Officina ha preso consapevolezza di una vera e propria mutazione in atto, e della necessità di governarla attraverso le strumentazioni che già ci vengono proposte.

Il Mondo cambierà anche malgrado noi, e se non saremo pronti vivremo una nuova, modernissima forma di analfabetismo: prenderanno il sopravvento quelli che il digitale saranno in grado di padroneggiarlo. D'altra parte potremo avere vita (e lavoro) più facile, con una maggiore confidenza per tecnologie già disponibili, delle quali solo in piccolissima parte ora usiamo le funzioni disponibili.

Per competenze digitali abbiamo perciò immaginate abilità ed esperienza pratica per utilizzare le tecnologie dell'informazione, per lavorare e per comunicare con gli altri.

L'Officina ha fornito auto-aiuti di gruppo, attraverso la condivisione di trucchetti e piccole abilità da *smanettatore* rubate ai giovanissimi o prese in prestito dai tecnici del settore, oppure imparate a proprie spese per inavvertite *cliccate* su questa o quella subdola *upgrade*.

L'idea è stata quella di fornire a tutti una più solida facilitazione all'uso, suggerendo nello stesso tempo la consapevolezza di poter governare l'abbondante dose di tecnologia nella quale siamo già immersi.

Ridefinendo il livello superficiale che ci viene proposto in modalità soltanto "assistite" e che in realtà ha il compito di consegnarci al predominio di una macchinetta che dovrebbe essere invece "Lei" al nostro servizio.

Inoltre l'Officina ha rivelato come dalle nostre parti, spesso per un stesso nostro colpevole rifiuto, l'approccio al digitale sia ancora velatamente elitario e tecno-centrico, quando invece dovrebbe partire dal "basso", dalle persone.

Cioè da noi.

L'Officina ha resa possibile una più intensa interazione tra le persone, una complicità che è *resistenza alla prevaricazione* da parte di un certo digitale, ma l'interazione mediata dalle tecnologie si è rivelata alla fine anche un'ulteriore e *altra* risorsa offerta a giovani ed anziani per interagire tra di loro.

Condivisioni tecnologiche

**Autoeducazione al corretto
comportamento digitale**

**Software amicale per migliorare la
frequentazione delle Piazze virtuali**



L'Officina ha promossa la riduzione dell'utilizzo massivo di oggetti che hanno ormai riempita la nostra vita quotidiana e dei quali non possiamo più fare a meno, ma che non abbiamo ancora imparato ad usare rispettosamente.

La Rete, i network, hanno un linguaggio che spinge ad una comunicazione immediata, *senza mediazioni*, spesso aspra e più spesso vuota, amplificando il palcoscenico di quella cattiveria che una volta si esercitava nei bar e nelle piazze.

Abbiamo migliorata l'infrastruttura digitale del Progetto, dotando i collaboratori di computer e software adeguati, preferendo tra questi ultimi quelli *open source*, e abbiamo potenziata la capacità della Rete del LabOratorio 4.0.

Abbiamo curato che i partner avessero garantite almeno minime possibilità di collegamento e per uno di loro, I Ritunnari, abbiamo attivato router e modem in quanto non possedevano altra modalità per interagire.

Gli smartphone sono ormai alla portata di tutti, ma propongono spesso un utilizzo semplificato e limitato alla pura comunicazione di dati, poco più di un tradizionale cellulare.

Dotati di potenziale enorme ma praticamente sconosciuto, rischiano spesso un utilizzo scorretto e a volte socialmente pericoloso.

Abbiamo perciò sollecitato l'abitudine a controllare gli strumenti, a scoprire insieme come tenere un comportamento corretto, verso gli altri e verso noi stessi.

Magari abituandoci ad una *e-tiquette*, come si dice nel mondo digitale, un'etica consapevole che rispetti gli altri e che ci aiuti ad avere il controllo e ad utilizzare al meglio le grandi capacità che comunque la tecnologia mette a disposizione per migliorare le nostre performance.

Anche la più consapevole frequentazione degli ambienti di social network potrebbe dare una nuova dimensione alla piazza virtuale, ricondotta a contatti più reali.

Nel corso dei lavori il Progetto si è arricchito di una nuova opportunità, anch'essa di mediazione tra il mondo digitale e quello virtuale, e che può dimostrarsi un'ulteriore occasione di sopravvivenza dell'attività anche a Progetto concluso: la collaborazione con l'Istituto Comprensivo Lentini di Lauria e altre Associazioni del Lagonegrese.



Promossa e finanziata attraverso l'*Azione ≠ PNSD_Biblioteche Scolastiche Innovative* del Ministero dell'Istruzione, all'esercizio della lettura affianca a quello della comunicazione tra persone.

La struttura scolastica è stata proposta come "luogo" di incontro e insieme *Piattaforma* cogestita, ed ha migliorata la funzione della Biblioteca dell'Istituto, rendendola accessibile fisicamente a tutti, con gli studenti che si sono resi disponibili all'accompagnamento degli utenti, e nello stesso tempo ne ha irrobustita la funzione tecnologica.

Al momento di andare in stampa leggiamo che Google comunica di volersi interessare dell'informazione attraverso una specie di... cronaca quotidiana.

Il mezzo che ha scelto?

Wahtsapp o similare, una *app* cioè che "stacchi" le notizie dagli strumenti usuali, e consenta di leggere/ascoltare il proprio giornale (o selezione) quando si vuole e dove si vuole, attraverso un sistema come lo smartphone che è oramai confidenziale, abituale, quasi una protesi che ci segue dappertutto.

Un pò questa notizia ci lusinga, rivelando a noi stessi che non siamo gli unici, ad averci pensato, e le nostre cronache digitali adesso ci sembrano più utili, nella stessa direzione, come si rivelano, di un grande network.

Grazie agli amici della Redazione e grazie anche a Mario dell'Eco, che ha voluto condividere con noi questa idea.

Cronache Digitali

La partecipazione è oramai anche digitale: non siamo più lettori passivi, vogliamo scegliere le nostre informazioni, vogliamo commentarle, vogliamo renderle utili, vogliamo farle nostre



Vogliamo imparare a governarla, l'informazione, e a scegliere quella che ci serve.

Officina immaginata in collaborazione con L'Eco di Basilicata, oramai non più solo locale e che è un esempio di moderna Chimera, comprendendo sia la padronanza della tradizionale edizione cartacea che anche la dimensione digitale dell'informazione.

Per contro, la differenza tra chi appartiene all'“era Gutenberg” e chi appartiene all'“era internet” è già abissale: le nuove tecnologie hanno profondamente cambiato il modo di comunicare.

Per la prima volta nel corso della Storia la nostra epoca vive l'esperienza eccezionale di una informazione diffusa e, in fondo, sovrabbondante.

Ce n'è più di quanto basta, e “...troppa informazione equivale a nessuna informazione” avvertiva Umberto Eco anni fa.

Ma allora perché un'altra rubrica ancora?

Perché la soluzione non è smettere di leggere, ma leggere diversamente, e imparare a distinguere il necessario dal superfluo.

Tra la tanta informazione, da qualunque appartenenza politica provenisse, auto-distribuendo i compiti tra i volontari della "redazione", abbiamo ogni giorno selezionato un piccolo gruppo di notizie chiedendoci quali implicazioni potevano avere sulla nostra vita quotidiana.

Qual'è stata la nostra soluzione per difenderci dall'*infobesità*⁸, come qualcuno comincia a chiamarla, cioè contro la bulimia delle parole?

- offrire una informazione quanto più accessibile si può, anche per chi è distratto o sconcertato, o per chi, semplicemente, non legge tutti i giornali, ma riesce a trovare il tempo di un ascolto veloce... a domanda, quando può e vuole,
- non consentire che l'informazione resti monopolio di fasce elitarie, professionisti capaci di districarsi da soli tra *fakenews*, e *clickbait*, cioè notizie false o titoli subdolamente accattivanti, tra manipolazioni e bufale,

Soprattutto l'idea è stata quella di utilizzare i sistemi tecnologici più vicini a noi, più facili da usare e per i quali un pò tutti abbiamo già notevole confidenza, e con dimensione e intensità che non togliesse niente ai professionisti di mestiere.

⁸ *Punto. Fermiamo il declino dell'informazione*, Paolo Pagliaro- Edizione Il Mulino, 2017

Come gli smartphone e di questi l'applicazione *whatsapp*, accessibile su tutti i cellulari e che consente l'ascolto dovunque e in ogni momento della giornata.

Diffuso abbastanza da consentire l'accesso a tutti, e può favorire la progressiva democratizzazione del pensiero.

Informazioni proposte in condivisione, ogni giorno, e, in gruppi aperti che consentissero un ritorno in commenti, suggerimenti per migliorare, ed anche critiche, spesso queste ultime opportune per aggiustare il tiro.

Informazioni scelte tra quelle che apparivano più segnalate dai differenti quotidiani o, più semplicemente, che al "redattore del giorno" sembravano significative e di importanza per le possibili ricadute sul quotidiano di noi tutti.

Insieme alle notizie scelte si segnalavano titolo e giornale di riferimento, perché fosse possibile provvedere personalmente ad un controllo o approfondimento.

In successione un messaggio audio contenente un commento sintetico ma esaustivo, con il compito di evidenziare le eventuali conseguenze di quell'evento sul territorio e sulle nostre vicende.

Dal globale al locale, insomma.

Un esercizio come forma di democratizzazione dell'accesso alla conoscenza, una proposta di abitudine all'analisi delle informazioni che siamo abituati a ricevere passivamente, e un invito a rifiutare l'assuefazione a quelle preconfezionate.

L'Officina intende continuare anche a Progetto completato.



**Promozione della partecipazione
per conoscere, ri-conoscere
e condividere, con l'obiettivo
di ricostruire il senso stesso
della cittadinanza**

La sfida che si è assunta è dunque invece quella del "lavoro insieme", della ricucitura tra i differenti attori della scena urbana e rurale, per la ricerca di consenso su conoscenze, principi, linee guida, programmi, progetti, pratiche di recupero sociale e territoriale.

"Porta d'accesso" alla cittadinanza e agente di cambiamento attraverso la strategia cosiddetta *del seminatore*, che consiste nell'avviare azioni in differenti campi e settori tenuti insieme da una comunione di obiettivi.

L'Officina ha promosso il coinvolgimento critico della Comunità nelle attività di conoscenza (e ri-conoscenza) delle trasformazioni storiche della Città e del Territorio.

In un'epoca nella quale si profila il superamento della tradizionale dicotomia pubblico/privato si assiste anche qui da noi al sorgere del protagonismo di un più vasto insieme di Attori nella discussione pubblica.

Cresce l'ambizione di partecipare al processo decisionale, non più appannaggio esclusivo delle *élite* amministrative.

In una dialettica tra soggetti consolidati, da una parte, e "protagonisti emergenti" dall'altra (organizzazioni no-profit, volontariato, gruppi d'interesse diffuso, semplici cittadini), l'Officina si è proposta dunque di favorire l'emersione e il riconoscimento di un'esperienza *altra*, non meno importante di quella ufficiale (Amministratori, professionisti,

politici), in quanto portatrice di una conoscenza "dal basso" e dal "di dentro" dei problemi reali della città.

Un insieme di competenze capace di contributo originale per la soluzione di problemi locali, pur nella rigorosa consapevolezza del rispetto per i reciproci ruoli.

La condivisione del resto, come dimostrano le esperienze maturate in più luoghi negli ultimi anni, oltre a migliorare la qualità delle proposte, per il mix di competenze e di saperi differenti, costruisce il senso di comproprietà delle scelte, e trasforma la gente in custodi e decisi sostenitori delle attività amministrative e della buona riuscita delle iniziative.

Naturalmente l'Officina ha inteso partire dalla conoscenza della storia del territorio, della società locale e delle loro tracce ancora visibili, da rendere evidenti e da valorizzare perché siano di nuovo patrimonio di tutti.

Un LabOratorio aperto dunque per studiare, comunicare e immaginare le trasformazioni urbane e sociali delle Valli del Noce e del Mercure, a partire dalle loro motivazioni più antiche.



Di quelle sedimentate dentro la cultura locale, nella consapevolezza che l'accesso alla conoscenza è premessa obbligata per qualsiasi processo di partecipazione.

Rientra dunque in questo ambito la funzione "storica" del racconto delle diverse componenti della città sulla città stessa e, in particolare, della realizzazione di mappe emozionali.

Di queste si è proposta la realizzazione anche ai ragazzi delle Scuole Medie, attenti, curiosi e rivelatisi creativi, che hanno invaso gioiosamente i portici del Convento di Sant'Antonio, complici i monaci francescani, e i luoghi della città medievale, restituendo un'immagine della città per funzioni evidenziate, degna di un ricercatore appassionato e puntuale, di quando queste cose si teorizzavano già seriamente⁹.

Le attività dei partner sono state tutte utilmente orientate al coinvolgimento dei diversi interlocutori interessati alla trasformazione materiale e immateriale della città.



⁹ Vedi: L'Immagine della Città, Kevin Lync - Biblioteca di architettura e urbanistica, Marsilio Editore 1964

Per il "come fare" ci siamo orientati in:

- spazio per discussioni, aggiornamento della conoscenza del contesto, promozione della responsabilità sociale e iniziative di condivisione partecipata,
- iniziative formative per la cura e la valorizzazione del territorio (ambiente naturale, paesaggio, patrimonio e cultura materiale),
- mappe emozionali abbozzate a margine delle perlustrazioni, promozione di attività di sentinella civica, trekking urbano e rurale, percorsi di ri-conoscenza e sorveglianza (strumenti per il racconto/illustrazione dati (almeno su alcuni temi di evidenza identitaria: potenzialità archeologiche, rischi e risorse naturali, Beni comuni).

Si è anche approfittato per sostenere incontri pubblici già programmati dai partner per altri motivi, quando si è ritenuto opportuno, interagendo con esperti nei settori interessati, allo scopo di migliorare con pratiche anche individuali la confidenza con le storie locali, quando possibile con strumentazioni digitali.

Si ottenuta una buona partecipazione anche per attività simbolicamente importanti, organizzate insieme ai partner



Amici del Castello e insieme a Legambiente, e frequentate da più partner (Cif, Auser, Mov) e da cittadini attivi.

Come per la pulizia dell'argine del torrente Cafaro, ai limiti del Centro antico di Lauria, e per la perlustrazione lungo il delta del Fiume Noce, in Comune di Maratea, tra Basilicata e Calabria.

Entrambi eventi che hanno messo in luce rischi e danni incombenti su aree delicate ma che hanno grande valore ambientale, che sono risorse eccezionali e che invece non riscuotono l'attenzione che si dovrebbe loro.



Anche la partecipazione alla Estemporanea di pittura (per la quale quest'anno abbiamo chiesta una lettura delle tracce storiche), organizzata insieme alla Associazione Artisti in Cammino e che ha attirato a Lauria pittori di ottimo calibro convenuti per illustrare le caratteristiche storiche e paesaggistiche



della rupe del Castello Ruggero.

A quest'ultimo sono stati dedicati i Giovedì del Castello, incontri di ri-conoscenza protrattisi per tutto il mese di agosto 2018 e agosto 2019 e che hanno ospitato racconti e testi letterari proposti per la rivalutazione civica di un posto magico.

Fascino per il quale in quelle occasioni l'intera popolazione di Lauria è stata disposta a lasciare da parte perfino i tradizionali malumori tra le differenti parti dell'abitato e delle Contrade.



Hanno partecipato perfino i giovani, quelli un pò elitari a causa forse dei loro studi universitari (sappiamo com'è, giovani lo siamo stati tutti), incuriositi dalla *Aperi-storia*, ovvero l'aperitivo pomeridiano

nell'Orto del Castello che abbiamo organizzato per raccontare, a noi e a loro, quelli che eravamo in altri tempi.

Frequentate anche le serate teatrali che si sono svolte nel Teatro a Metà, un piccolo Odeon nelle prossimità del Castello e del Santuario della Madonna Assunta, struttura gradonata in pietra che si è guadagnata questa nuova denominazione grazie alla sua particolare forma.

Tra gli eventi svolti in questo luogo va evidenziato lo specifico convegno di inizio agosto 2019 sulla storia degli insediamenti e delle strutture militari medioevali che è stato organizzato, insieme con il partner Amici del Castello, l'Auser, altre Associazioni locali e la Soprintendenza ai Beni archeologici e paesaggistici di Basilicata.

Presenti comunque, in quelle sere, Lucani residenti fuori e tornati per le vacanze, turisti passati apposta, ed anche, ma non è banale, Laurioti.

Soprattutto per questi ultimi, infatti, ai quali non era ancora stata proposta in maniera strutturata la frequentazione del luogo in un sistema di eventi/ conoscenza, è stata una piacevole sorpresa riscoprire di avere radici antiche e ancora ben solide, con soddisfazione anche di tutti gli organizzatori.

LabOratorio 4.0 è stato chiamato a partecipare anche all'evento promosso da Matera "Lagonegro Capitale per un giorno",



nel quale pure era protagonista l'identità locale.

Il LabOratorio 4.0 è stato, ancora, ospite dell'Università degli Studi di Potenza, Dipartimento di Ingegneria del Territorio, per un Meeting internazionale nell'ambito di un Progetto della Comunità Europea, *Eco-cycle*¹⁰, sul tema delle tipologie di intervento in territori socialmente fragili.

Spesso aggrediti con infrastrutture che sono immaginate soltanto per catturare quanta più gente possibile, e che rischiano per contro di consumare ogni possibilità di sopravvivenza economica e culturale di luoghi che richiederebbero invece interventi più delicati.

Una riflessione, insomma, sulla necessità di individuare un sistema di infrastrutture sostenibili e di accesso soft, che tenga conto della reale capacità di carico del patrimonio territoriale e della sua eredità naturale.

Era presente per il LabOratorio 4.0 anche Sara Milione, architetto e Responsabile del Forum dei giovani di Lauria.



¹⁰ Interregeurope.eu/ecocycle, Efficientamento di ambiente e risorse, scambio di esperienze e buone prassi_Terzo Meeting, Unibas.

L'attenzione ottenuta in quella sede conferma l'interesse di Unibas per la nostra esperienza e promette anche un possibile prosieguo.

L'Officina ha già comunque resa possibile una più intensa interazione tra persone e Istituzioni, ma anche tra Comunità che in alternativa non hanno frequenti contatti o occasioni per la conoscenza dei propri territori.

Domenica 26 gennaio, giorno dedicato a San Francesco di Sales, l'Associazione "Amici del Castello", partner attivo di LabOratorio 4.0, ha accompagnato un gruppo di soci dell'Associazione "Amici Sordomuti Lucani" in una visita urbana e religiosa con finale scalata al Castello.

Occasione questa che ha commosso tutti i partecipanti, che non sempre trovano (nei Musei ed anche nelle aree archeologiche) condizioni utili per una esplorazione consona alle proprie esigenze (barriere fisiche, disponibilità tecniche e personali per sordo-muti oppure non vedenti o altro).

Ormai consolidata la partecipazione alle giornate FAI, nelle occasioni di Primavera e d'Autunno, e ne è già programmata quella della prossima Primavera 2020.



Ancora, l'interazione mediata dalle tecnologie è stata intesa come una ulteriore e *altra* risorsa per interagire con i giovani e per stimolare anche tra di loro riflessioni sulle reali capacità locali.

Per la vocazione che la confidenza con il digitale ha, in fondo, come forma di democratizzazione dell'accesso alla conoscenza.

In definitiva l'Officina si è rivolta a tutti, di qualunque età (coinvolgendo anche i minori in passeggiate di ri-scoperta del patrimonio locale e stesura di mappe emozionali), con i seguenti obiettivi:

- di informazione e di promozione del territorio e della cultura storica autentica, sia urbana che rurale,
- di racconto della città in trasformazione,
- di partecipazione a programmi di conoscenza e valorizzazione sul campo,
- di produzione di proposte/progetti di emersione e di miglioramento di Beni appartenenti al patrimonio locale,
- di perlustrazioni urbane/rurali,
- di iniziative per la cura e la valorizzazione del territorio (ambiente naturale e sociale, paesaggio, patrimonio e cultura materiale, Capitale sociale),

- di incontri di didattica ambientale, messa in evidenza di rischi, danni e risorse (Perlustrazione del Fiume Noce, e lungo la costa di Maratea),
- di eventi pubblici, Mostre e Manifestazioni, Workshop, Seminari e Tavole rotonde, Conferenze partecipate o curate e ospitate dall'Officina Urbana negli spazi del LabOratorio 4.0 e/o nei Centri locali di cultura in Rete, nelle Sedi di Associazioni, anche collegate con festività civili/religiose o vicende collettive,
- di partenariati e partecipazioni con Enti del Terzo Settore e Scuole e Università.

Ne è risultato un percorso partecipato di riappropriazione del patrimonio locale, di quelli che quando partono non si fermano più.

Con segnali importanti di possibile continuità.

Come la recente ammissione a finanziamento, unico in Basilicata, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri¹¹ della ristrutturazione e messa in sicurezza del Castello Ruggero.

Finanziamento ottenuto su Progetto che è stato candidato dal Comune di Lauria, proprietario del Bene, e proposto/

¹¹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 maggio 2019 - Gazzetta Ufficiale n°141 del 18 giugno 2019 concernente il Progetto "Bellezz@recuperiamo i luoghi culturali dimenticati"

sollecitato dall'Associazione Amici del Castello, partner entrambi del LabOratorio 4.0.

E' un Progetto per il quale i partner tutti di LabOratorio 4.0, insieme ad altre Associazioni locali e i gruppi di Cittadinanza attiva, durante le recenti estati hanno contribuito a fornire visibilità e disponibilità cittadina.

L'interesse per l'area, tra Castello e Santuario della Madonna Assunta, luogo di grande fascino e con forte carattere identitario, rientra nella più generale strategia di riconoscimento, recupero e restituzione alla cittadinanza di elementi e luoghi che sono ancora capaci di rinnovata funzionalità urbana e promozione dell'interesse collettivo.

Officina di capacità logiche

**Nozioni elementari,
gioco e competizione.**

Scuola di strategia e tattica



È stata curata dall'Associazione Dilettantistica Scacchi LAURIA.

Gioco antichissimo, forse di origine persiana, bastano poche lezioni per imparare a muovere sulla scacchiera con re e regine, alfieri, cavalli, torri e pedoni.

Non è un semplice divertimento, è invece un'attività molto seria che aiuta a sviluppare numerose abilità, tra le quali ad esempio la concentrazione, fondamentale nella scuola.

Appassiona un numero sempre crescente di piccoli giocatori, e dimostra di essere utile ad ogni età.

Gli scacchi contribuiscono a prevenire l'invecchiamento cerebrale e a frenare lo sviluppo di malattie come l'Alzheimer.

Le patologie degenerative non sono infatti in genere soltanto disturbi della memoria, ci sono altre funzioni cognitive che sono compromesse.

Per esempio i processi di attenzione, o la strategia organizzativa di fronte a un compito.

Nel gioco degli scacchi, tutte queste componenti vengono tenute in esercizio, con beneficio generale sulle attività cerebrali.

Sono un toccasana per la mente, insomma, ma favoriscono anche il senso di appartenenza ad un gruppo e migliorano la capacità di relazione.

Il gioco degli scacchi è anche uno sport.

È infatti una disciplina sportiva riconosciuta dal Coni ed anche per questo è molto utile nel percorso pedagogico, aiuta a raggiungere una serie di fondamentali obiettivi nello sviluppo e nel consolidamento della mente, della personalità e del comportamento sociale.

Favorisce:

- sviluppo di capacità logiche,
- sviluppo di spirito analitico, obiettività, senso della decisione,
- motivazione all'apprendimento, immagine di sé, autostima,
- capacità di riflessione,
- sviluppo delle strategie di gioco,
- consapevolezza del saper perdere e del saper vincere,
- educazione alla socialità e alla partecipazione non competitiva, in sostanza al saper stare con gli altri.

Al termine delle attività 2018-2019 relative al Progetto Scacchi realizzato dall'A.D. Scacchi Lauria all'interno del LabOratorio 4.0, si possono indicare alcuni risultati raggiunti, in linea con quelli

degli anni precedenti, anzi discretamente incrementati grazie al lavoro in rete con altre Associazioni ed Enti:

- avvicinamento al gioco degli scacchi in tutte le scuole primarie dei Comuni di Lauria e Nemoli, con lezioni di base e disputa di tornei conclusivi.
- sviluppo del gioco e incontri di socializzazione in molte classi delle scuole superiori di 1° grado.
- partecipazione con ottimi risultati a manifestazioni provinciali, regionali e nazionali, scolastiche e non.
- svolgimento di numerosi incontri di gioco, di approfondimento e socializzazione presso il LabOratorio 4.0, attività competitiva in confronti ufficiali di categoria nelle sedi ufficiali.

Le attività, che hanno ricevuto incremento dal Progetto, continuano con costante partecipazione soprattutto di giovanissimi.

Non è stato possibile allargare ad altri Comuni limitrofi ed altre scuole la pratica del gioco, per difficoltà organizzative, ma se ne è intanto raccolta la disponibilità e il prossimo programma ne terrà conto.

L'attività continuerà dunque anche dopo la conclusione del Progetto.

Officina del Tempo libero

**Movimento lento, gioco insieme,
convivialità serena e... frizzante**

**Conoscenze teoriche
e sperimentazione pratica delle
regole, complicità competitiva**



Antiche tecniche dello stare insieme, e un'osservanza delle regole rigida e turbolenta nel contempo.

L'esercizio del cosiddetto "tempo libero" o "tempo liberato" produce spesso socialità cittadina, favorisce la contaminazione culturale e può richiedere la compresenza di differenti fasce d'età e provenienza sociale.

Finisce per rafforzare i legami di comunità, l'inclusione di fasce escluse, la capacitazione personale e di gruppo, nonché l'attivazione dei soggetti deboli.

A volte si esercita in un luogo comune e può avere soprattutto la funzione di offrire al territorio uno spazio di socializzazione qualificata e di integrazione sociale.

La funzione di quest'ultimo, più che soltanto quella di occupare il tempo¹², è piuttosto quella di promuovere un cambiamento nelle persone che lo frequentano, favorendo la creazione di relazioni, l'inclusione sociale, l'aumento delle capacità e la costruzione sia del proprio benessere che di un benessere comune.

Invece la genesi dell'Auser, anni fa, fu piuttosto quella della fuga dalle fumose sale dei bar cittadini, nelle quali si aveva un pò di calore soltanto se si aveva la fortuna che capitasse un posto a sedere vicino a una eventuale stufa o braciere, e d'estate tra correnti e sudori si metteva a rischio anche la salute.

E comunque ci si trovava immersi in un clima affollato e stantio, disturbante per chi in santa pace avrebbe voluto *terziare* qualche buona carta a tressette e litigare sui punti con i compagni di sempre.

L'istituzione della sede Auser all'epoca fu perciò una soluzione di rifugio, e ormai per più di trent'anni la sua sede è stata il luogo accogliente per incontrarsi tra anziani, perfezionarsi al gioco delle carte e imparare le regole del gioco delle bocce, nell'annesso apposito campetto esterno.

¹² *u'ntartinu*, tradizionale modalità di utilizzo del tempo. Configurava anche una specie di banca del tempo e in qualche modo funzione sociale di vicinato, erogando servizio di accudimento dei piccoli (*l'intrattieni*, potrebbe dirsi) quando le incombenze familiari richiedevano un contributo di custodia da parte dei vicini.

Da allora è l'Associazione più frequentata del Paese ed è aperta in tutti i giorni dell'anno, ma davvero, compresi Natale e Capodanno.

Nel frattempo però se ne era consolidato il carattere di spazio esclusivo, pensato da uomini anziani per uomini anziani, chiuso verso l'esterno, e ne era scoraggiata l'ingerenza delle mogli.



Ma LabOratorio 4.0 è legato anche alla capacità di intercettare e ricombinare risorse di diversa natura e provenienza, con logica anche intergenerazionale, e le pressioni del contesto (e delle mogli) hanno vinto, alla fine, sulle difese dei "confini".

Il Campetto di bocce annesso alla sede, sul quale gli stessi soci effettuano la manutenzione, è ora libero alla frequentazione di chiunque voglia cimentarsi con gli esperti che giocano "in casa", e i locali stessi della sede conoscono oggi nuove frequentazioni.

I tavoli e i mazzi di carte ospitano volentieri ingenui sopraggiunti che immaginano di poter da un giorno all'altro padroneggiare linguaggi, segni, tecniche di gioco, *scese a tressette* e *pizzicate di briscola* e che sono ogni volta aggrediti dal partner di turno, perché ha sempre sbagliato, a sentire lui.

"..è il rituale, bellezza, e tu non puoi farci niente !"

Ma intanto la consapevolezza di uno spazio che non ha alternative, in fondo, ha fatto scoprire il gusto di nuovi confronti.

Con qualche resistenza, ancora.

Il clima di fiducia e relazioni autentiche tra le persone, le stesse magari, ma in modalità differenti di quelle che si esercitano lungo i marciapiedi del Paese, rende alla fine congeniali alla condivisione, e ci si può ritrovare a parlare, tra uno scopone e una partita in tv, di come si possono migliorare gli spazi, e, dopo di quelli, la Comunità.

Si è cominciato a discutere su nuove forme di vita sociale, favorendo l'emersione di capacità fino ad allora non consapevoli, e presidiando lo spazio costruito come spazio pubblico e bene comune.

Si ragiona di come organizzare cene sociali e viaggi, catturare nuove frequentazioni, e...aprire alle donne !

Non è più soltanto *u'ntartin*, ovvero la tradizionale modalità di utilizzo del tempo libero, ma l'esigenza piuttosto di cominciare a sentirsi responsabile di altri, oltre che di se stesso, ed è già quasi Cittadinanza Attiva.

Non si tornerà indietro, si spera, e per il lavoro fatto in questi mesi l'Officina ormai promette di continuare.

Conclusioni

Al suo avvio LabOratorio 4.0 ha dovuto fare i conti con l'improvviso venir meno dei locali ai quali aveva fatto riferimento in fase di risposta al Bando.

Ha dovuto darsi da fare, in piena estate, per trovarsi una casa, e una che fosse in regola con le norme che richiedeva la Regione.

L'emergenza però, inaspettatamente, ha provocato rinnovata energia e il Laboratorio ha trovato nuovo slancio e determinazione, come quando in altri tempi il suono del campanile avrebbe chiamato a raccolta.

Infine abbiamo ottenuta la disponibilità del Vescovo che ha messo a disposizione, con Comodato d'uso gratuito, l'unico spazio in città che avesse i requisiti tecnici richiesti dal Bando e che fosse anche congeniale con le attività che doveva ospitare.

Nel frattempo si era comunque provveduto ad avviare le attività che apparivano congeniali alla situazione, e nel settembre del 2018 il Laboratorio 4.0, utilizzando i locali dell'ex sede del Vescovado di Lauria, una volta già sede dell'Oratorio, ha preso a chiamarsi LabOratorio 4.0.

Dovendo oggi tirare le conclusioni di quanto realizzato, ci si è posto il problema della sua valutazione in termini di impatto sociale.

Non esclusivamente dunque di pura rendicontazione, assumendo per quest'ultima il senso anglosassone di *accountability* o *reporting*, ovverosia del rendere conto.

In definitiva di come assumersi la responsabilità di un eventuale avvenuto cambiamento riscontrato rispetto alla situazione precedente.

Poiché i cambiamenti, soprattutto nel sociale, sono misurabili esclusivamente nei tempi lunghi, si è fatto ricorso al racconto degli accaduti in corso di realizzazione.

In primo luogo ci si è chiesti quale innovazione era stata perseguita nei servizi, nelle attività e nei contenuti.

La definizione canonica di *servizio* indica in realtà una fornitura che può essere ricorrente, ripetibile cioè all'infinito in quanto si limita a rispondere ad esigenze sempre presenti, e di queste la fornitura non modifica l'essenza.

Non sembrava dunque avesse senso aggiungere un ulteriore servizio ai tanti quotidianamente già erogati anche dagli stessi partner, ed anche con buona qualità.

Immaginavamo invece, rispondendo al Bando, di proporci come Agenti di cambiamento, e lavorare in superamento dei limiti delle attività per le quali per missione, esperienza e per vocazione ciascuno dei partner era in effetti già impegnato a realizzare.

Abbiamo perciò, tutti insieme, impegnata ciascuna delle rispettive *mission* ad operare una piccola forzatura per conferire un'aggiunta di valore all'esperienza che ci apprestavamo a fare.

Già lavorare per un Progetto condiviso, nel contesto del volontariato locale era una bella sfida, e sapevamo che non tutti saremmo riusciti a dare il meglio, presi dalle rispettive incombenze.

Ci siamo dapprima convinti che stavamo per realizzare qualcosa non strettamente valutabile con criteri correnti.

Abbiamo deciso allora di far riferimento a quello che avremmo lasciato, a Progetto concluso.

Non il semplice conto delle cose fatte, insomma, ma piuttosto la descrizione del loro conseguente possibile effetto.

Una Valutazione di Impatto, illustrata e raccontata in termini più qualitativi e più consoni al cambiamento che sarà possibile misurare tra qualche tempo, com'è più congeniale alle cose sociali.

La valutazione d'impatto sociale si è però comunemente abituati a identificarla con la pratica effettuata da un soggetto esterno che ha il compito di giudicare "ciò che si è", ossia la propria identità.

Invece la VIS (Valutazione d’Impatto Sociale) è rivolta unicamente alle attività svolte e non al soggetto che le attua (perché così recita la definizione contenuta nelle Norme).

Occorreva però recuperare il senso stesso (significato e direzione) del fare valutazione.

Valutare non può significare infatti giudicare (dare dei voti), bensì attribuire valore.

E farlo in termini differenti dagli usuali, ma capaci di illustrare il Valore Sociale Aggiunto (VSA) di quanto realizzato.

"...nella convinzione che (i criteri) quelli economici non corrispondono alla natura del volontariato e che, al contrario, possano trascinarlo all'interno di una sfera (di criteri) che per statuto e vocazione hanno altri scopi, come il mondo produttivo aziendale... non che il volontariato non produca o non abbia valore economico, ma il suo ruolo non si esaurisce in questo e, specialmente la sua natura non è valutabile secondo questi parametri..."¹³

Va evidenziato, cioè, *"...quell'insieme di caratteristiche del volontariato che lo distinguono da altri Attori attivi nelle Comunità territoriali (imprese, pubblica amministrazione, imprese del Terzo*

¹³ Il valore del volontariato. Indicatori per una valutazione extraeconomica del dono, Ceccherelli, Spinelli, Tola, Volterrani, Quaderno 58 - Cevot-Pubblicazione periodica del Csv Toscana, Agosto 2012

Settore) e che lo rendono potenzialmente il principale promotore della coesione sociale"¹⁴.

Negli anni recenti più economisti hanno evidenziato come sia possibile costruire un Mondo diverso rispondendo ai bisogni attraverso le aspirazioni culturali e non attraverso quelle economiche e di mercato.

Un diverso modo di pensare ai bisogni che tenga conto della vita quotidiana delle persone e non di esigenze spesso falsamente economiche di chi propone risposte stereotipate, omologate e omologanti.

Abbiamo per prima cosa incamerata l'idea che ciò che fa la differenza è il mettere a servizio le proprie competenze in maniera strutturata, continuativa e gratuita a favore di un obiettivo comune di supporto alla Comunità.

Del resto la gratuità è componente imprescindibile del carattere volontario, come lo sono l'esperienza messa a disposizione e l'impegno appassionato.

Da non calcolare dunque nel mazzo, perchè condizioni di per sè non eccezionali ma piuttosto invece normali, come del resto l'etica e la responsabilità.

Normale come occuparsi di bambini, di anziani, o di ambiente o di lotta alla discriminazione delle diversità.

¹⁴ Cesvot, Idem

Tutte attività, del resto, difficilmente valutabili in termini soltanto monetari o da chiederne un compenso, qualunque esso sia, nè tantomeno pretenderne un riconoscimento, tanto dovrebbero essere comportamenti naturali.

Qualche eccezionalità l'abbiamo individuata, invece, nella partecipazione, nella informazione digitale, nel loro mix con i momenti informali, nelle proposte di perlustrazione di riconoscimento, o nel tentativo di abbassare il livello di conflittualità tra gruppi o all'interno delle Associazioni stesse.

Attività, queste, spesso non scontate e meritevoli di valutazione in quanto possibili generatori di **coesione sociale**.

Per coesione sociale abbiamo adottato il concetto del senso comune di appartenenza, strettamente correlato a quello di **Capitale sociale**¹⁵ e alla capacità di *micro-relazione*¹⁶, o di *macro-relazione*¹⁷.

¹⁵ Bourdieu 1983, Coleman 1990, Putnam 2001 e 2004

¹⁶ quell'insieme di risorse (materiali o simboliche) che ogni individuo è in grado di ottenere dalla sua propria rete di relazioni sociali.

¹⁷ che si produce nelle reti sociali attraverso azioni centrate su fiducia, cooperazione, condivisione di norme e valori (Putnam, Fukujama).

Il Capitale Sociale può essere **bonding**¹⁸ oppure **bridging**¹⁹ (che costruisce ponti, collegamenti), cioè quell'insieme di relazioni, quest'ultimo, che caratterizza individui, gruppi e organizzazioni attraverso cui si favoriscono legami tra persone diverse, eterogenee, ed è aperto allo scambio e alla costruzione di relazioni con altri gruppi.

In una estensione più ampia: le dimensioni interpretative sono collegabili al concetto madre di Coesione Sociale, che include anche il bonding (che costruisce affinità interne a un gruppo), oltre ad alcuni concetti "satellite", quali relazione, fiducia, e rete, capaci di allargare la dimensione delle relazioni proprie, queste ultime, della modalità bridging.

Il capitale sociale bridging emerge dunque come uno dei tratti distintivi del Valore Sociale Aggiunto.

In quanto può consentire agli individui di non rimanere soli, di poter incrementare, anche in età avanzata, la propria rete

¹⁸ **che chiude**, in quanto rafforza i vincoli di unione all'interno del solo gruppo o della comunità, dando origine ad un eventuale effetto di chiusura e di discriminazione verso chi non ne è membro (es. le comunità etniche, i club esclusivi, i Circoli e alcune Associazioni, ecc.).

¹⁹ **che apre**, in quanto si crea in reticoli sociali aperti a membri di diversa estrazione (sociale, economica, etnica, ecc.); reticoli che gettano ponti verso l'esterno e che producono beni collettivi (es. i movimenti per i diritti civili, le Associazioni di volontariato)

amicale e combattere eventuali situazioni di isolamento e relativa fragilità.

Nei suoi studi Coleman²⁰ sosteneva che, in linea generale, gli attori sociali non hanno interesse a produrre Capitale Sociale, perché ciò richiede un investimento di energie e risorse.

Putnam²¹ riesaminava la questione e affermava che se ci si trova in un contesto dove le norme di reciprocità sono un ingrediente essenziale del tessuto sociale, le persone riterranno più vantaggioso cooperare, invece che dare importanza esclusiva all'auto-interesse.

Un altro elemento essenziale per la creazione di coesione sociale sono le reti di impegno civico.

La presenza di un associazionismo diffuso e collaborante ha effetti positivi sulla coesione sociale: rinforza le norme che garantiscono la reciprocità, accresce il potere socialmente riprovevole nei confronti dei trasgressori e alimenta la diffusione nella Comunità di un modello che facilita le cooperazioni future.

Un altro studioso, Fukujama²², individua due elementi fondativi: la capacità di formare nuove Associazioni e di cooperare al loro interno in base alle relazioni che le stesse creano.

²⁰ James **Coleman**, sociologo americano (Bedford 1926 nell'Indiana - Chicago1995)

²¹ Hilary **Putnam**, Filosofo statunitense (Chicago 1926 - Boston 2016)

²² Francis **Fukuyama**, politologo giapponese (nato a Chicago, 1952)

Un primo tipo di società è costituito dalle quelle a bassa fiducia, ad esempio quelle familistiche (Banfield²³ 1976), nelle quali prevale la fiducia nei rapporti particolaristici (come quelli di parentela, appartenenza politica, affiliazione mafiosa).

Vi si riscontra una carente socialità spontanea e una debole presenza di associazioni volontarie che, quando ve ne sono, non hanno comportamenti di tipo bridging, e producono chiusura verso l'esterno.

Nel secondo tipo - le società ad alto grado di fiducia - prevale la fiducia generalizzata e la socialità spontanea.

Inoltre, se esistono reti sociali, e quindi collaborative, non può non esserci Capitale Sociale²⁴.

Tanto premesso, in coerenza con gli obiettivi del Progetto e con le modalità per il loro perseguimento, la rilevazione del valore sociale (Andrea Volterrani, UniRoma2) è stata effettuata relativamente alle tre Dimensioni più significative:

- organizzazione e partecipazione,
- riproduzione relazionalità diffusa,
- immaginazione,

e ai relativi indicatori come da pubblicazioni scientifiche e divulgative.

²³ Edward C. **Banfield** politologo statunitense (Bloomfield, 1916 – Vermont 1999)

²⁴ FQTS (Formazione Quadri del Terzo Settore) Programma formativo finanziata dalla Fondazione con il Sud.

Rilevazione del valore Sociale

DIMENSIONE PARTECIPAZIONE

Sintesi della discussione sugli indicatori

Di seguito si riportano le considerazioni emerse in più incontri di lavoro tenutisi sia in fase di ideazione, sia in corso di attuazione ed anche a conclusione.

Incontri ai quali hanno partecipato, per LabOratorio 4.0, Giusy Gazaneo nel ruolo di Presidente dell'Associazione Auser Capofila, e per i restanti partner di volta in volta i Presidenti o loro delegati, tra i componenti, questi ultimi, dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Sono stati coinvolti anche utenti che hanno frequentate le attività, e le collaboratrici Yanira Techeira, Eugenia e Moira Fittipaldi, sollecitate a partecipare al fine di raccogliere pareri in qualche modo “esterni” eppure consapevoli.

Nel corso delle discussioni si è sottolineato come l'attività sociale abbia conosciuto più momenti trascorsi insieme, come il rapporto tra partner abbia fornito più occasioni di confronto, a volte anche vivace, e come del resto si sia rafforzata la convinzione che le nostre differenti esperienze e capacità vadano comunque messe sempre più a disposizione di tutti, con modalità complementari.

Non sempre le occasioni di incontro hanno raccolto molte presenze, per la difficoltà a garantire gli impegni, togliendo spazi e tempi a quelli personali, e a volte ci siamo trovati a discutere in piccoli gruppi, se pure con buona e attiva partecipazione.

Abbiamo potuto però verificare l'effetto di trasferimento di temi e discussioni nei rispettivi gruppi amicali, all'interno delle Associazioni e nelle famiglie, e discussioni accese ci ritornavano infatti in commenti e proposte per approfondimenti.

Maggiore continuità c'è stata, naturalmente, nella collaborazione con i partner, sia per la conduzione delle Officine che per la individuazione di modifiche, riduzioni e nuove attività che si precisavano in corso d'opera.

Un minimo di autonomia nelle gestioni è stata favorita dal decentramento di attività nelle differenti sedi dei partner, a causa dell'articolato e difficile sistema di collegamenti anche a volte tra le Contrade dello stesso Comune.

La frequenza di alcune delle Officine appariva chiaramente come antidoto alla solitudine, con sempre maggiore voglia di stare insieme.

"Insieme", anche se la solitudine che si può riscontrare nei nostri piccoli paesi non è solo quella della distanza fisica dagli altri, come succede nelle grandi città o anche in certe nostre aree rurali (Lauria ha una estensione territoriale notevole per la

quantità di abitanti, residenti e presenti, con numerose frazioni a carattere disperso, lontane tra loro e dal Centro Urbano).

Gli anziani ad esempio, da noi in particolare e per abitudini sociali consolidate, nell'ambito del nucleo familiare trovano condizioni di stretta prossimità e spesso di coabitazione, per cui non vivono la separazione fisica dal resto della famiglia.

Se mai il sentirsi soli nel loro caso assume piuttosto il carattere derivante dalla diminuita considerazione rispetto al loro ruolo tradizionale di capofamiglia, e di conseguenza rispetto alla responsabilità di tramandare le conoscenze accumulate negli anni di vita attiva.

Conoscenze che oggi, a loro stesso parere, appaiono inadeguate alle esigenze correnti, e questo ne aggrava la loro condizione di marginalità.

Eppure le esperienze di vita e di lavoro sono un Capitale del quale la stessa Comunità potrebbe trarre profitto, e nello stesso tempo ne deriverebbe una diminuzione di quella convinzione di inutilità che è la vera causa, tra noi, di malessere.

Nell'intento di esportare, in qualche modo, anche all'esterno della sede di riferimento questa disponibilità, le stesse occasioni di socialità (brevi passeggiate, accoglienza rituale a margine di eventi, festività auto-organizzate, gli stessi incontri di discussione su decisioni che consideriamo collettive, ecc) si sono rivolte

anche ai non soci, naturalmente, invitando gli stessi partecipanti a collaborare con piccole incombenze.

Queste ultime sollecitate secondo la tattica di favorirne una forma di complicità, e senso proprietario e di appartenenza.

Del resto lo stesso ricorso alla *commensalità*, magari limitata ad aperitivi oppure the e pasticcini, per la rituale ospitalità che vi è connessa, può suggerire unione materiale e spirituale, caricando nell'incontro una dimensione sociale che diminuisce le differenze fino a dare l'impressione che, almeno temporaneamente, siano abbattute certe barriere che ci separano dagli altri.

Ci sono eventi che, pur di limitata dimensione (i Giovedì del Castello, gli Aperi-storia, o i tramonti nell'Orto del Castello) hanno dimostrata una speciale capacità di promozione verso l'esterno, avvicinando anche chi non aveva mai immaginato di partecipare e che magari ne è rimasto contaminato.

Nel lavoro di rete, alle difficoltà di comunicazione connesse ai differenti saperi tecnici di cui sono portatori gli operatori, si sommano le difficoltà legate al fatto che le organizzazioni in gioco hanno esperienze e vocazioni diverse e parlano lingue differenti.

Il problema maggiore è però nella continuità dell'impegno, visto che questo è volontario.

Limite invalicabile, fino ad oggi, delle esperienze di partecipazione gratuita e volontaria, che disorientano perché

richiedono continuità, ma che sono difficili da immaginare come pratica quotidiana.

Anche perchè non sono finalizzate a produrre profitti.

Rispetto a qualche anno fa, in effetti, la stessa partecipazione alla realizzazione del LabOratorio 4.0, e alle azioni pur immaginate insieme, ha dimostrata la necessità di una relativa autonomia finanziaria oltre che di conoscenza e collaborazione con altre iniziative.

A volte, queste ultime, parallele e sovrapponibili eppure sconosciute, probabilmente a causa della modalità bonding esercitata quasi usualmente all'interno di gruppi e Associazioni.

Del resto gli stessi soci erano convinti di mettere a disposizione il loro tempo, ma si sono trovati in difficoltà di fronte alla prospettiva di impegnare anche risorse finanziarie proprie.

Difficoltà che ha interessata anche le responsabilità della stessa Associazione capofila, costretta a procrastinare spese e rimborsi fino al ricevimento delle effettive erogazioni di risorse da parte della Regione, contributo limitato ma pur sempre necessario ai fini dell'avanzamento del Progetto.

Un po' alla volta ci si è convinti di dover costruire occasioni autonome e di imparare a programmarle anche in assenza di risorse, contando un pò anche sulla fiducia guadagnata nel tempo da ciascun partner.

Stato dell'arte nella dimensione

C'è la consapevolezza che l'informazione, reciproca e verso il territorio, ha un grande valore strategico e che deve essere condivisa sempre di più tra i partner.

Non tutti, come forse è anche fisiologico, ma chi è rimasto *contaminato* vive ora un aumento di scala che supera la dimensione della singola Associazione, e si rende conto che quella di Rete è la naturale estensione di risorse ed anche capacità di presidio e servizio territoriale.

La stessa esperienza del decentramento di alcune Officine nelle sedi dei partner, inventata per necessità logistiche, è stata occasione di frequentazione reciproca, e ha contribuito al travaso di contatti e conoscenze, lasciando scoprire complicità e comunità di interessi.

Complementarità ancora più vasta è stata suggerita dalla dimensione digitale, che con piccoli adeguamenti effettuati può ora sopravvivere alla conclusione del Progetto.

Ai componenti dei rispettivi Direttivi è affidato il compito di dare continuità al collegamento e all'ascolto delle esigenze, che possono non avere più ambito settoriale ma devono tener conto di aspetti anch'essi combinati tra loro.

Proposte di eventuali modifiche nell'ambito

Durante le discussioni si è evidenziato come la missione dei partner sia quella di una maggiore coesione sociale, e:

- della capacità di essere riferimento nell'area di appartenenza,
- della convinta partecipazione dei soci alle attività,
- della intersezione delle rispettive aree di competenza.

Ne consegue l'obbligo di perseguire sempre di più una strategia adeguata sul territorio, da una parte, e dall'altra quello di dare maggiore valore sociale alle iniziative, attraverso:

- un sistema strutturato di incontri congiunti tra le Direzioni delle diverse Associazioni, al fine di favorire sinergie, combinazione di relazionalità e condivisione di obiettivi,
- il sostegno del lavoro in rete, tra di noi e con le Istituzioni, alle quali dobbiamo chiedere collaborazioni in pari dignità,
- la convinzione che il volontariato è una risorsa per tutta la Comunità locale, e che abbiamo il dovere di mettere a disposizione di tutti, e gratis, le cose che sappiamo fare.

Bisognerà continuare anche nella ricerca di risorse finanziarie, in aggiunta alle già sperimentate forme di autofinanziamento, come per esempio la risposta congiunta ai Bandi e la realizzazione dei relativi Progetti.

Nei quali inserire anche, per quanto consentito, adeguamenti strumentali utili per la vita della Rete e che possono costituire eredità per l'Associazione stessa ed anche patrimonio comune, intercambiabile e in grado di favorire l'abitudine allo scambio di strumenti e competenze, e di costruire il senso di proprietà collettiva.

Si è avuto cura, per quanto possibile, che le attrezzature in dotazione ai singoli partner, ma anche ad altre Associazioni, fossero perlopiù disponibili allo scambio, a richiesta, in modo da evitare inutili sovrapposizioni, da una parte e, dall'altra, la mancanza nel contempo di alcune attrezzature magari meno usuali ma che potessero coprire emergenze durante eventi, ad esempio.

RILEVAZIONE DEL VALORE SOCIALE - LABORATORIO 4.0 - RAPPORTO conclusivo, febbraio 2020

Dimensione	Area degli indicatori	Primo sviluppo indicatori	Operazionalizzazione degli indicatori
ORGANIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE	Attenzione ai processi organizzativi	Possibilità di individuare in modo semplice e veloce le responsabilità organizzative tramite l'utilizzo della relazionalità informale	☐ Partners e Laboratorio 4.0 ruoli tecnicamente differenti, e ciascuno ha adeguato ad essi anche le modalità di funzionamento, con affidamento, condiviso, delle Officine per esperienza e vocazione. In particolare, nel Laboratorio più frequentemente si è fatto ricorso a incontri di lavoro "per competenze". Incontri di partenariato allargati, anche via Internet, hanno fornito informazioni e conoscenza dello stato dei lavori, per favorire la partecipazione anche alle decisioni, corresponsabilità e senso di proprietà dell'insieme dei lavori, promuovendo nel contempo "sapienza competente" e capacità di autonomia. ☐ Le unità hanno avuto sufficiente dotazione telefonica e informatica, con differente livello in funzione dei differenti compiti. La dotazione minima obbligata ha favorito la partecipazione anche on line alle discussioni e all'aggiornamento in corso d'opera, e ha garantito la collaborazione alle decisioni e la responsabilità diffusa e puntuale in merito alle scelte, con autonomia decentrata, chiaramente affidata, e coordinata. E.s.: Dotazione minima: per il Laboratorio proiettore, schermo e impianto stereo (per cineforum, ascolto, presentazioni), lavagne, pc portatili e apparecchiature tecniche opportune, disponibilità di spazio in tenda, con capacità autorizzata fino a 80-100 persone con requisiti di sicurezza (Sede del Laboratorio 4.0). Ai Partner con dotazione limitata è stato assicurato l'adeguamento con connessione Internet e Wi-Fi, sufficienti per garantire servizi essenziali e collegamento collaborativo.
		Possibilità di condivisione delle scelte organizzative	☐ Incontri informali di discussione/decisione in merito a ogni specifica esigenza di funzionamento e di programmazione delle attività, di coordinamento, resoconti e raccolta/discussione esiti, proposte di prosieguo, discussione in merito a problemi e alla realizzazione del Progetto, suggerimento per successive occasioni di progettazione. Gli incontri di partenariato hanno condiviso discussioni da ribaltare all'interno delle singole Associazioni, maturate negli spazi per riunioni anche informali, assemblee, brainstorming). ☐ Candidatura, offerta disponibilità e affido Officine. L'esito delle discussioni è stato per quanto possibile condiviso, come condivisa è stata l'esperienza di partecipazione integrata a differenti officine. Richiesta/promossa la "ripetizione" all'interno di ciascuna Associazione partner la preparazione alle discussioni, dei resoconti in corso d'opera, e dell'aggiornamento formativo. "Provocate" anche disponibilità ad assumere piccole incombenze o responsabilità. Le occasioni di socializzazione (Percorsi di ri-conoscenza, eventi) si sono rivelate anche modalità di condivisione delle informazioni.
		Processo di responsabilizzazione attraverso una maggiore partecipazione democratica individuale	☐ Assegnazione di piccoli ruoli per competenze dei soci di differenti partner ai quali è chiesto di trasferire i risultati delle esperienze anche in maniera informale alle singole Associazioni. Le partecipazioni hanno generato in qualche caso anche percorsi di fiducia tra utenti, evidenziando loro le risorse disponibili sul proprio territorio e le possibilità di sostenerne la valorizzazione, contando anche sulla presenza che Associazioni, gruppi di Cittadinanza Attiva si sono ormai guadagnati con presenza condannata nell'area e nella Comunità

Dimensione ORGANIZZAZIONE _ Allegata tabella con le risposte agli indicatori

DIMENSIONE RELAZIONALITA'

Sintesi della discussione sugli indicatori

Nel corso delle riunioni che si sono succedute, con la presenza di più o meno gli stessi partecipanti, ci siamo interrogati sugli esiti delle attività che nel tempo avevamo realizzate.

Cercando di rilevare soprattutto le persone che in qualche modo ne erano rimaste interessate al punto da continuare a frequentare le Officine o in ogni caso il LabOratorio 4.0, o almeno che avessero mantenuto l'interesse per quanto questo ha realizzato.

Dobbiamo riconoscere che nei primi mesi eravamo sollecitati soprattutto dalla necessità di raccogliere presenze necessarie a rendere utile *quel* Progetto, con la preoccupazione che la frequentazione non risultasse sufficiente, a causa delle vicissitudini che avevano provocata la sostituzione della sede di riferimento e temendo che la variazione improvvisa di indirizzo, per l'emergenza e in piena estate, non fosse stata comunicata opportunamente, e rincorrevamo la possibilità di mettere insieme le energie necessarie per realizzare le attività e per il buon funzionamento del LabOratorio 4.0 .

Poi è risultato evidente che non sarebbe bastato avere risorse per una singola attività per volta, magari dovendo dipendere dalla disponibilità di una sola Associazione o dell'Assessore di

turno, o da fondi di bilancio regionale e priorità sempre in discussione, e passava molto tempo tra il riconoscimento delle spese e l'erogazione di un rateo e l'altro.

Tra un'attività e l'altra restavano dei vuoti che scoraggiavano i partner e provocavano timore per una sostanziale incapacità a reggere il Progetto stesso.

Naturalmente c'era una sincera volontà a realizzare attività che tra l'altro apparivano azioni socialmente utili, ma si risentiva di una abitudine alla dipendenza del pubblico, come se non ci fosse alternativa.

Affrontare gli impegni senza specifiche competenze professionali e con il poco tempo disponibile da ritagliare dalle incombenze quotidiane di ciascuno, non è risultato facile da subito, ma raggiungere anche piccoli obiettivi ha dato soddisfazioni e ha spinto a fare sempre di più.

Alcune iniziative hanno contato su partner che avevano compiti diversi e ruoli complementari, ed hanno creato disponibilità ad incontri reciproci e ad altre iniziative.

Un pò alla volta si sono formate reti all'interno del Partenariato stesso, evidenziando il vero patrimonio che si andava costruendo.

Lo scambio continuo di strumentazioni e spazi, deciso come strategia, ha creato legami più forti tra alcuni partner, e comunque l'aumentata reciproca frequentazione ha consentito

di far fronte a problematiche con dimensioni maggiori di quelle che la singola Associazione sarebbe stata in grado di affrontare.

L'organizzazione già dei primi eventi pubblici ha funzionato da promozione ed ha contribuito a una visibilità che prima non avevamo ancora conseguito come singole Associazioni, per consuetudine ciascuna legata alla propria scala di attività, con scarsi contatti al di fuori della propria specifica missione, tranne per le occasionali collaborazioni, e quindi con rapporti che restavano limitati ai servizi che si erogavano.

Oltre a consolidarci nella necessità di collaborazione tra noi, le nuove abitudini hanno mostrata alla Comunità una presenza di rete che era trasparente e che ora è ben visibile, e che tra luci ed ombre comincia a proporsi come soggetto sociale interessante.

Ci sono soci che iniziano a frequentare volentieri attività in comune con altre Associazioni, favorendo l'idea di una comunione di interessi, e sperimentando anche la confidenza con partner e iniziative complementari o affini.

Ad ogni attività realizzata ne è conseguito qualche nuovo socio anche tra i giovani, tradizionalmente da noi poco interessati tranne che per l'uso degli spazi per cineforum, e che ora hanno l'occasione per proporre iniziative sull'ambiente, o per azioni che trovano più consone al loro modo di sentirsi nel *mainstream*, dentro l'opinione, ovvero dentro la tendenza per loro dominante.

Stato dell'arte della dimensione

L'interesse per alcune questioni ambientali, per le riscoperte durante le perlustrazioni e per la proposta attenzione ai Beni Comuni in generale ha avvicinato anche buona parte delle stesse Comunità di Valle, e soprattutto la nuova attenzione che abbiamo promosso nei confronti del Fiume Noce ci ha evidenziati come portatori di interessi collettivi, e le stesse Amministrazioni locali hanno dovuto tener conto di alcune nostre istanze.

Abbiamo contribuito, d'intesa con Libera e Legambiente, alla ricostituzione del Comitato per la Salute del Fiume, con conseguenze sulla evidenza di occasioni di possibile degrado.

Il Comune di Lauria, partner di LabOratorio 4.0, se ne è fatto promotore della formalizzazione nei confronti degli altri Sindaci della Valle, di fatto recuperando un percorso di partecipazione che si era interrotto e che ora può riprendere con più consapevolezza.

Abbiamo promosso il recupero dell'Osservatorio per le Buone Pratiche, gruppo di interesse per la promozione di comportamenti virtuosi e sentinella urbana, e ne intendiamo promuovere l'esperienza presso altri Comuni.

Di concerto con il Comune di Lauria sosteniamo intanto l'Associazione Libera per il recupero di uno spazio urbano nel quale collocare Tavole della Costituzione, su progetto di Concorso al quale hanno aderito Istituti artistici della Regione.

In collaborazione con il partner "Amici del Castello", tra le proposte per la cura e la valorizzazione di luoghi pubblici si è

riusciti ad ottenere dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il Decreto di finanziamento per l'ipotesi di consolidamento, messa in sicurezza ed esplorazione dei ruderi del Castello Ruggero, ipotesi inserita nel Programma Progetto "*Bellezz@recuperiamo i luoghi culturali dimenticati*".

Attraverso la collaborazione avviata tra partner e gruppi di Cittadinanza attiva abbiamo sollecitato l'approvazione di un Patto per il comodato gratuito della manutenzione del verde e della promozione degli spazi urbani, da condividersi con altri Comitati o Associazioni e in analogia a quanto si sta realizzando in Emilia Romagna attraverso il Regolamento per la gestione condivisa dei Beni Comuni.

Partecipazione e accresciuta capacità di relazione cominciano a delinearsi come strategie di Cittadinanza Attiva, stimolando la ripresa di comportamenti virtuosi che un tempo appartenevano già al Capitale Socio-territoriale Locale.

Consolidando le premesse originarie del LabOratorio 4.0, riconoscendo un privilegio, oltre che alle competenze tecniche, anche al miglioramento delle competenze umane.

Quelle avviate sono del resto iniziative legate al recupero della Memoria dei luoghi e alla ricostruzione di pratiche collettive di convivenza con il contesto, saperi oggi un po' appannati e che hanno invece, nel tempo, consentito la realizzazione del Capitale sociale locale, patrimonio che può ancora trasformarsi in risorsa consapevole.

Proposte di eventuali modifiche emerse

Si è fatto ricorso a deleghe anche provvisorie ai partner per specifiche questioni, magari temporanee e legate alla necessità del momento, anche per consentire diffusione di esperienza e di specializzazione, oltre che senso di responsabilità.

È possibile che questo avvicini anche altri alle questioni amministrative e di funzionamento di Progetti condivisi e costruisca nuove ambizioni, anche per programmarne una rotazione e il ricambio delle responsabilità di gestione.

Si è compresa la necessità di insistere sulla formazione digitale.

Abbiamo verificato tante volte che la diffidenza (e a volte il rifiuto) dei soci anziani, per esempio, nei confronti delle nuove tecnologie è spesso svanita attraverso la confidenza promossa da iniziative già realizzate (*Nonni Sud Internet*, *Internet Social Point*, partecipazione al *d-day Go on line* Basilicata).

Iniziative di successo grazie soprattutto a una forte motivazione che per gli adulti ha significato: restare in contatto con figli e nipoti lontani.

Ci si propone di contattare la Rete digitale Rugar regionale per un'idea di formazione che consegni alla Regione e alla collettività le istanze prodotte dal LabOratorio 4.0.

Di quest'ultimo proponendo un esito anche nell'ambito della Pubblica Amministrazione, come intermediario per certificazioni e documentazioni che si possano trattare *on line*, servizio che si ritiene utilissimo non soltanto per la parte più fragile della Comunità locale.

La strumentazione dell'Internet Social Point, ormai resa inutile a causa della proliferazione di strumenti a disposizione di tutti, potrà inoltre diventare supporto per gli stranieri, oggi rumeni, albanesi e marocchini ormai praticamente stanziali, ma anche per i prossimi e non arrestabili arrivi, che avranno necessità di informazioni ed anche di collegamenti ai Paesi di origine e destinazione.

Proponendo una dimensione ancora più larga delle relazioni.

Immaginando anche, oltre i limiti della sola "integrazione", una complementarità reciproca, che non insista soltanto nell'obbligo all'adeguamento da parte degli stranieri.

Ma che provochi anche una attenzione di rimbalzo, da parte dei residenti, interessati alle culture di provenienza dei nuovi visitatori.

Si dovrà in generale aumentare la competenza, favorendone la partecipazione anche ad altri soci volontari, per la formulazione di progetti sociali.

In risposta a Bandi, per assicurarsene la realizzabilità, ma soprattutto per la possibilità di proposta per il Cambiamento, e per il riposizionamento della componente relazionale "dentro" le istanze di miglioramento sociale.

Si dovranno costruire nuove occasioni a scala di Rete, anche prendendo atto che la dimensione delle questioni ambientali e sociali superano i limiti territoriali, e che del resto la stessa Comunità locale ha prolungamenti oltre il territorio nazionale, attraverso legami familiari con le nuove generazioni dei nostri emigrati.

Queste ultime, più numerose e spesso più preparate e più disponibili di noi al recupero di capacità tradizionali, a volte esprimono una sincera vocazione al ritorno o almeno alla partecipazione appassionata per le questioni che ci riguardano.

Opportunità da non perdere, e pertanto bisognerà preparare il Territorio e la Comunità perchè siano di nuovo accoglienti e siano pronti per il loro ritorno.

Dimensione	Area degli indicatori	Primo sviluppo indicatori	Operationalizzazione indicatori
RIPRODUZIONE DI RELAZIONALITA' DIFFUSA	Capacità di creazione ed empowerment della relazionalità diffusa e del capitale sociale	Quali sono le attività della organizzazione per promuovere autonomia e responsabilità negli utenti Capacità di riprodurre relazioni nei vuoti creati dalle logiche di mercato In che modo vengono promosse relazioni paritarie in contesti caratterizzati da disuguaglianza di potere e di accesso alle risorse all'interno e all'esterno dell'organizzazione	☐ Tra chi ha partecipato alle Attività c'è chi dichiara di voler continuare la frequentazione. ☐ Da qualche tempo l'attività ha fornito il supporto per creare Comitati civici che manterranno rapporti di aiuto, e che riconoscono al partner un ruolo nelle Azioni di tutela dei Beni urbani. ☐ Decentramento per Officine e affidamento compiti di coordinamento per singole attività, coinvolgimento dei frequentanti. ☐ Anche le modalità di utilizzo gratuito di locali e attrezzature, rese disponibili non solo alle altre Associazioni ma anche a giovani per incontri e supporto logistico hanno creato intorno al Laboratorio 4.0 e ai suoi partner disponibilità e riconoscimento di un ruolo di sussidiarietà. Anche a causa della insufficiente presenza di pochi altri luoghi o strutture idonee, sia pubbliche che private. Gradita naturalmente la disponibilità di luoghi senza alcun impegno di risorse, sempre scarse, e con attrezzature di buon livello condivise in complementarietà tra più Associazioni. ☐ I locali sono stati resi disponibili praticamente in tutti i giorni dell'anno da chiunque offrendo agli utenti, senza alcuna distinzione, spazi, servizi e modalità di socializzazione. ☐ Non vi sono stati, di norma, impedimenti o attività nei confronti di marginalità estreme, se si esclude la frequentazione di alcuni soci disabili e del gruppo di sordomuti lucani. ☐ Ci siamo adoperati per costruire senso di corresponsabilità per legalità, Bene Comune, e promozione di una migliore qualità della vita politica locale, alla quale si chiede confronto tra pari. ☐ Non vi è stata finora occasione per dover ricorrere ad un arbitro, e discussioni anche accese si sono risolte, alla fine, nel loro stesso ambito.

Dimensione RELAZIONALITA' _Allegata tabella con le risposte agli indicatori

DIMENSIONE IMMAGINAZIONE

Sintesi della discussione sugli indicatori

“L’immaginazione è la capacità di acquisire una visione prospettica sul territorio di riferimento che, partendo dall’analisi dei bisogni, riesca a cogliere le nuove sfide che provengono dall’esterno e coinvolgono la comunità, affrontandole con la creazione di servizi e risposte inediti²⁵”.

Immaginare, insomma, è **progettare**, costruire cioè una visione del futuro e lavorare per renderla realizzabile.

Negli incontri si è anche sottolineato che siamo consapevoli del fatto che programmare l’attività del LabOratorio 4.0, cioè pensarla con una dimensione che possa continuare oltre la conclusione dei singoli progetti, richiede la capacità di costruire alleanze con le differenti parti del territorio.

Costruire, perciò, anche in questa direzione una Visione, un Progetto di Progresso.

Insieme con le altre Associazioni, ma anche con il contesto sociale economico e politico nel quale la Comunità è immersa e si riconosce.

Promuovere il rispetto dell’ambiente nella nostra Comunità vuol dire - si è sostenuto - ricostruire la sensibilità stessa che un tempo consentiva l’equilibrio con il nostro contesto e con le attività produttive.

²⁵ Il valore del volontariato, Volterrani- Quaderno n 58, Cesvot 2012

Equilibrio che fino a qualche decennio fa ha caratterizzato un rapporto tutto sommato virtuoso con le emergenze locali, difficili ma che comunque nel tempo si era riusciti a domare.

Ne era risultata una convivenza che modellava le emergenze stesse sulle necessità di sopravvivenza, con una qualità di vita tutto sommato accettabile.

La Comunità deve poter ritrovare quella capacità, intessuta di rapporti sapienti tra le diverse forme di utilizzo delle risorse, drammaticamente scarse, e messe a dura prova con la necessità di esodo, suggerito, anziché ostacolato, dagli stessi organismi nazionali.

Che non vedevano, dalla distanza Parlamentare, altre soluzioni alle povertà estreme del secolo scorso.

Quell'emorragia sociale ha indebolite le antiche capacità, ha reciso i legami con la sapienza accumulata, ha tolto ruolo perfino agli anziani, depositari di saperi che sembrano non interessare più a nessuno, e ha determinato un ulteriore esodo, ancora peggiore del primo, in quanto allontana giovani scolarizzati che non trovano alcun motivo valido per rimanere.

Abbiamo compreso che, proprio perché si producano le condizioni che serviranno anche per farli rientrare, abbiamo il dovere di orientare gli sforzi verso una ricostruzione del rispetto dell'ambito territoriale, riproponendo una rinnovata integrazione con le sue qualità, e difendendone le singole componenti dalle aggressioni che, in mancanza di attenzione, le hanno strizzate lasciandole quasi più senza valore.

Valore che dobbiamo recuperare perché diventi di nuovo risorsa.

I rischi da inquinamento, la indifferenza per il riempimento diffuso delle campagne, e la colonizzazione “cittadina” dei campi un tempo coltivati, che di questi ultimi ha sostituita la vocazione agricola con una mal digerita voglia di modernità e di autonomia (che però non esita a pretendere investimenti e finanziamenti a carico di tutti gli altri cittadini), possono essere di nuovo contrastati.

Attraverso una riproposta, per esempio, dei valori “anziani”, contando sulla consapevolezza della necessità di una "missione strategica" che deriva, in fondo, dalla sua propria “terzietà”.

Nel ruolo di intermediario tra le generazioni, oltre che di portatore sano delle sapienze tradizionali, l’anziano può riempire infatti un vuoto di senso che il pubblico stesso non vuole, non può, e non saprebbe nemmeno riempire.

Va poi dilatata la dimensione della partecipazione ricorrendo alla ricucitura delle antiche pratiche per la costruzione di relazioni, per l'utilizzo attento delle risorse non riproducibili del territorio, per l'attenzione alla tutela e alla salvaguardia dei Beni Comuni.

Tanto più in un’epoca connotata da una domanda di visita che chiede naturalità e socialità e che guarda già alle Regioni simili alla nostra come depositarie di ambienti rarefatti e popolazioni serene e di lunga vita.

Quasi una specie di *Shangri-là*²⁶ nonostante la rapina di petrolio e di acqua e l'addensamento di spazzature altrui.

Accompagnare insomma il Patrimonio socio-territoriale fino a diventare di nuovo Risorsa, questo trova nel volontario l'unico soggetto sociale che possa ancora riuscirci.

Forse l'ultimo.

Catturare in questo orizzonte anche nuove competenze, le energie giovanili, e in definitiva le capacità di trasformarlo davvero, il Patrimonio comune, in Risorsa.

Saremo presto costretti al confronto con culture "altre" e, indeboliti come siamo nel nostro carattere identitario, rischiamo di perdere del tutto il riferimento alle nostre radici.

Anche questa, per evitare lo scivolamento verso le solite indulgenze nostalgiche che portano al massimo al folklore, è una sfida che avrà bisogno di sobrietà e concretezza per ritrovare il gusto dell'appartenenza e della partecipazione alla tradizione più vera.

²⁶ L'idea di questo mito giunse allo scrittore James Hilton dalle letture delle memorie dei gesuiti che avevano soggiornato in Tibet e che erano venuti a conoscenza delle tradizioni legate al Kalachakra, tantra in cui si descrive un mitico regno di Shambhala. Nel romanzo di Hilton si parla di un luogo racchiuso nell'estremità occidentale dell'Himalaya nel quale si vedono meravigliosi paesaggi, e dove il tempo si è quasi fermato, in un ambiente di pace e tranquillità. (Wikipedia)

Stato dell'arte della Dimensione

In un luogo dove chi può va via, chi resta ha problemi seri.

Anaspa tra mille difficoltà e non sembra nemmeno bastare il tempo a disposizione per una normalità familiare che potrebbe essere l'unico argine alla disperazione.

Ciascun partner, radicato sul territorio, sa di vuoti che l'aiuto istituzionale stenta a riempire, e la Rete è fatta di Associazioni che conoscono i singoli problemi "dal di dentro".

Non tutte però sono consapevoli della loro dimensione complessiva, e cercano di riempire i vuoti erogando tempo utile in maniere anche poco usuali, pur di rendere queste ultime congeniali alla richiesta vera.

Ma rimangono poco efficaci se isolate, separate e non coordinate.

LabOratorio 4.0 si è adoperato per mettere in moto la "sua" *Macchina del Tempo*.

Portandosi né avanti nel futuro né indietro nel passato, ma indagando su come vivere il presente.

Ci sono sempre più orologi ma sempre meno tempo, e quest'ultimo è diventato la cosa più preziosa.

Regalarne un pò è risultato il dono più grande, non costa molto eppure si rivela la cosa più difficile da fare, temendo di dover rinunciare spesso a cose che appaiono più importanti per se stessi.

Abbiamo verificato che se davvero si vuole, il tempo si trova, e può essere utile per ridurre la pressione del bisogno sulle

famiglie, ed anche per aiutare a ricostruire l'orgoglio necessario a riprendersi la dignità, come cittadini attivi e responsabili, di nuovo protagonisti del proprio futuro.

E il ricorso al Tempo utile, alla fine, ha portato alcuni importanti risultati.

La riproposta attenzione per l'ambiente del Noce e della sua Valle ha risvegliato non solo un interesse che sembrava perduto, ma ha suggerito, anche, che si può superare il limite del Comitato per la salute del Fiume tra Sindaci e Associazioni.

Stiamo infatti ora maturando anche una nuova convinzione: che sia possibile costruire una Visione dello sviluppo "proprietaria", tra i tanti *sviluppi* possibili, e che, pur nel rispetto dei ruoli, si possa lavorare insieme per costruirla.

Abbiamo realizzato che nemmeno le Associazioni possono agire da sole, che non basta mettere quelle, tutte insieme.

Che c'è bisogno, in più, di cittadini attivi, responsabili e solidali, che abbiano a cuore la cosa pubblica, il decoro e la valorizzazione degli spazi urbani, e la condivisione del patrimonio collettivo.

Convincendoci che, proprio perché quest'ultimo è di tutti, ciascuno è chiamato a trattarlo come tratta le proprie cose.

I luoghi urbani si sono confermati ottime occasioni di incontro, e le occasioni di ri-conoscenza che abbiamo promosse potranno trasformarli in palestre per l'esercizio di Cittadinanza attiva, e per invitare la gente ad una rinnovata attenzione per l'utilizzo dei Beni Comuni.

L'orizzonte deve essere quello della modifica e ridiscussione di modelli culturali consolidati, dobbiamo "*...evitare che si riesca a*

dividere il problema delle fragilità da quello dell'ambiente", divisione subdola e finalizzata solo al profitto, come suggerisce in questi giorni Papa Bergoglio.

Ed è singolare che sia soltanto il Papa oggi a sostenerlo.

Lavorare per superare le disuguaglianze digitali, e *armare* i cittadini di conoscenza, e quindi di consapevolezza, non comporta gratificazioni immediate, perciò la partecipazione va stimolata cercando il coinvolgimento di tutte le componenti associative, anche combattendo la naturale diffidenza verso l'assunzione di ruoli rilevanti.

Si deve lavorare - si è sostenuto nelle nostre discussioni - per un impegno di ciascuno diffuso sul territorio e diluito nel tempo, perchè non sia più valido l'alibi delle "troppe incombenze" su pochi e della difficoltà di impegnarsi con continuità.

Un pò ciascuno, insomma, perchè più possano farlo.

L'immaginazione non è, ovviamente, una capacità esclusiva del volontariato, ma il volontariato la esprime attraverso valori e pratiche distintive: *"...idee forti, capacità di immaginare quello che ancora non c'è e potrebbe esserci"* ²⁷.

Appare chiaro come la dimensione opportuna sia però quella del territorio, nel quale le dimensioni del VSA sono decisamente integrate.

Non la dimensione della sola Rete dunque né, tantomeno, quella della singola Associazione o gruppo di interesse.

²⁷ Cesvot, Quaderno n°58- agosto 2012

Una integrazione che deve svilupparsi sia nella realtà che nell'immaginario collettivo, con nuova alleanza orizzontale tra soggetti sociali (Volontariato e Terzo Settore, imprenditori) e verticale tra la Comunità e la Pubblica Amministrazione locale.

Proposte di eventuali modifiche emerse

La partecipazione deve essere reale, concreta, libera, appassionata e continua, con Volontariato e Cittadinanza Attiva protagonisti.

Deve nel contempo rigettare la mercificazione dell'attività volontaria, non più comodo sostituto per servizi che sono di competenza pubblica: *"...il volontariato è "portatore" di valore sociale aggiunto se diventa attore politicamente rilevante che interloquisce sui Beni Comuni, sulla collettività e sul governo pubblico supportando e integrando altri attori, senza sostituirsi ... sembra una banalità, ma un volontariato dentro la prospettiva del VSA è capace di guardare al governo del territorio se immagina quello che un territorio e le persone che lo vivono sarà nei prossimi decenni"* ²⁸.

Dobbiamo aiutare i gruppi di Cittadinanza Attiva a non voler essere soltanto soggetti di manutenzione dei Beni, cosa di per sé già notevole, ma a provvedere anche all'elaborazione di idee per il miglioramento e la frequentazione degli ambiti, proponendone l'utilizzo per ipotesi di progresso che conferiscano loro un ruolo urbano dignitoso e produttivo di relazioni.

²⁸ idem- Cesvot, Quaderno n°58, pagina 83

Si dovranno maggiormente coinvolgere gli esercizi privati (negozi, bar, ristoranti e uffici) per le festività e gli eventi in genere chiedendo per contro che l'Amministrazione investa, e non solo per il tempo delle festività, per l'abbellimento dei luoghi e per gli arredi necessari a promuoverli come Centri Commerciali Naturali, puntando anche sul "posto" strategico che occupano nella testa degli stessi cittadini.

Dovremo lavorare, infine, perché i tentativi non restino episodi isolati, e che più soggetti collaborino tra loro perseguendo un Progetto ideale e condiviso, del quale ciascuno deve sentirsi parte.

Che, insieme e convinti, tutti sostengano la necessità che la Pubblica Amministrazione concordi un vero e proprio Patto di collaborazione, da sottoscrivere con i cittadini che sceglieranno di lavorare per il benessere della Comunità nelle forme previste.

Rendendosi, la Pubblica Amministrazione, **proattiva** e diminuendo le resistenze degli Uffici, pur nel rispetto delle Norme vigenti.

E che l'Amministrazione stessa si faccia promotrice del Patto anche nei confronti dei Comuni vicini.

Tutte cose che comporteranno un adeguamento nelle abitudini e nella struttura stessa del volontariato locale, che avrà bisogno di esperti e specialisti, attinti magari questi ultimi dalla società civile, colma di energie volontarie e competenze "altre".

Ci sarà bisogno anche di supporto da parte dei livelli regionali, che dovranno poter essere reclutati nell'ambito del volontariato civico, peraltro già in parte disponibile tra studiosi e appassionati

locali che si sono avvicinati negli ultimi tempi, proprio grazie all'interesse che si riusciva a sollecitare.

Dovremo infine pretendere che le attività proposte non si limitino a riprodurre servizi, di quelli ripetibili sempre senza cambiare lo stato di fatto.

Naturalmente ce ne sarà sempre bisogno, di *servizi*, in termini di formazione, o sostegno, o aiuti personali.

Cose egregie, del resto, e da realizzare comunque.

Ma in ciascuna di queste bisognerà inoculare un pò di cambiamento, perchè alla fine si cambi davvero.

Basterà che si costituisca intanto un drappello di riferimento, magari piccolo ma agguerrito, fatto di consapevoli Attori per il cambiamento, forza tranquilla che lavori per il Progresso Condiviso, tra i tanti progressi possibili.

Margareth Mead²⁹, antropologa statunitense del secolo scorso, scrisse una volta:

“Non dubitare mai che un piccolo gruppo di cittadini coscienti ed impegnati possa cambiare il mondo... in verità è l'unica cosa che è sempre accaduta.”

²⁹ Margareth Mead, nata il Philadelphia 1901 e deceduta a New York nel 1968

RILEVAZIONE DEL VALORE SOCIALE - LABORATORIO 4.0 - RAPPORTO conclusivo, febbraio 2020

Dimensione	Area degli indicatori	Primo sviluppo indicatori	Operazionalizzazione indicatori
IMMAGINAZIONE	Capacità di proporre ed agire progettualità e soluzioni caratterizzate da immaginazione ed innovazione	Capacità di generare cambiamenti nella comunità territoriale Promozione di attività di ricerca ed analisi sui temi di impegno dell'organizzazione nel territorio di riferimento	☐ Alcune delle Azioni sperimentano interventi che appaiono innovativi per l'area di riferimento, e ne sono risultate anche nuove consapevolezze, da parte della Comunità. Gli incontri di partenariato e di definizione o aggiornamento delle attività, anche in corso d'opera si sono rivelati momenti associativi con riflessioni e scambi di idee sul futuro stesso (sociale, culturale, economico) del Laboratorio 4.0 e della Comunità di riferimento. ☐ L'interesse per l'ambiente della Valle è sostenuto da studi commissionati a suo tempo su Programma Interreg Sud dell'Unione Europea e tiene conto dei valori sostanziali dalle aree di protezione e dalla evidenza, per contro, di rischi incombenti. E' sulla scorta di questo che sono state attivate riflessioni, pratiche di partecipazione, e stimoli alla conoscenza e alla condivisione. E' un interesse conseguente al percorso di condivisione di più temi fondanti, percorso avviato con le attività di partecipazione, inusuale quest'ultima, fino ad oggi e purtroppo non soltanto per la nostra l'area. ☐ Si è evidenziata la necessità di individuare interventi innovativi e inediti per rispondere alle esigenze emergenti del territorio. Si è convenuto sulla opportunità di condividere problemi e modalità di soluzioni viste "dal di dentro", per la funzione di antenna che il volontariato svolge, e se ne è ipotizzata la fattibilità. Il campo di azione è stato quello dell'ambiente e delle modificazioni necessarie perché i comportamenti si adeguino al senso di "proprietà" comune e di interesse di ciascuno per la "cura" del proprio patrimonio. (Oggi prevale la convinzione che siccome una cosa è di tutti, allora non tocca a me curarla)

RILEVAZIONE DEL VALORE SOCIALE - LABORATORIO 4.0 - RAPPORTO conclusivo, febbraio 2020

Dimensione	Area degli indicatori	Primo sviluppo indicatori	Operazionalizzazione indicatori
IMMAGINAZIONE	Capacità di proporre ed agire progettualità e soluzioni caratterizzate da immaginazione ed innovazione	Concapacità di generare cambiamenti nella Comunità territoriale Promozione di possibile impegno congiunto per la valutazione di esigenze reali e di soluzioni possibili con competenze "altre" e che sono patrimonio del volontariato Capacità di sviluppare azioni in ambiti non interessati da interventi del Mercato o dallo Stato	☐ Alcune Azioni si collocano dentro spazi decisionali che sono propri del pubblico, il quale di recente non ne frequentava, tranne che per rincorrere emergenze e con interventi spesso parziali, e che non potevano tener conto della scala dei rischi per la salute, oltre che per l'ambiente. Per i temi complessi è stata evidenziata anche la necessità di prevederne la realizzazione in più anni successivi, con dimensione opportuna tra i due e i quattro anni, perchè vi sia realisticamente la possibilità di controllarne, di concerto con il pubblico, la ricaduta nella Comunità, tenendo conto della necessità di collaborazione con le Istituzioni e dei tempi occorrenti per la loro messa a regime (adozione di luoghi, promozione di messa in sicurezza, ipotesi di rinnovati utilizzi). ☐ Sono state coinvolte Associazioni ed anche studiosi di tutti i Comuni del Bacino, docenti universitari, esperti nazionali, provocando analisi e monitoraggio con tecnologie e attenzioni che non erano consuete tra gli organi di controllo della Regione (per la salute del Fiume, ad esempio). Ipotizzato anche un laboratorio di quartiere, insieme a Libera, che inviti la gente a ragionare insieme sulla possibilità di ipotizzare funzioni urbane modalità di riutilizzo di uno spazio pubblico oggi requisito per motivi di sicurezza e perciò sottratto alla Comunità. ☐ Le proposte per la costruzione di una visione solidale dello sviluppo, condivisa tra politici e Comunità, orientano verso la ripresa di partecipazione reale per l'ambiente, vera e forse unica opportunità locale, o strategie simili. L'eccezionale valore della naturalità e del nostro paesaggio, si è convenuto, merita l'attenzione più degna di una Comunità che aspira a decidere per il proprio futuro con Visione proprietaria.

Dimensione IMMAGINAZIONE _ Allegata tabella con le risposte agli indicatori - Tavola B

Una caratteristica determinante del Capitale Sociale, che è stato il campo di lavoro di LabOratorio 4.0, è la capacità di costruire relazioni (linking), sia interne ai gruppi (bonding) sia come ponte verso l'esterno (bridging).

Un'altra caratteristica, più complessa ma ancora più intimamente connessa al Capitale Sociale, è il suo legame esistente con il territorio.

Per alcune Associazioni, perché quest'ultimo sia soddisfatto, basta che riguardi il proprio contesto di riferimento.

Ma in questo modo le conseguenze saranno sempre esaurite nel contingente, nell'emergenza e nella sola gestione di attività e servizi che, anche se importanti, di per sé non sono capaci di costruire il futuro della Comunità.

Guardare il territorio nella sua dimensione di area vasta e di società insieme, oltre alla capacità organizzativa e a quella relazionale, impone invece l'esercizio dell'immaginazione.

Quest'ultima è in definitiva la capacità di acquisire una visione prospettica del territorio di riferimento che, partendo dall'analisi dei bisogni, riesca a cogliere le nuove sfide che provengono dall'esterno e che coinvolgono la Comunità.

E di affrontarle attraverso la creazione di servizi inediti e però congeniali ai luoghi.

Che trasformi cioè chi se ne interessa in Operatore di Cambiamento.

Attraverso l'immaginazione insomma si può fare progettualità, e le Associazioni che se ne lasciano contaminare si propongono di fatto per costruire il futuro.

Possono promuovere lo scambio di nuove buone pratiche: un pensiero lungo che si fa realtà se è prodotto insieme a chi ha quelle competenze "altre", cioè quelle che sono proprie della parte civile della Comunità.

Intanto LabOratorio 4.0 ha sperimentata la necessità di un aumento della dotazione di servizi, che siano tuttavia coerenti con il contesto locale.

Spesso le energie si sprecano rincorrendo idee di sviluppo copiate da altri contesti, e che difficilmente possono sostenere le reali istanze locali, che vi si sovrappongono, invece, e che rischiano di creare danni irreversibili.

Un esempio è la spinta, frequente negli ultimi decenni, verso offerte turistiche anche sofisticate che sono orientate a catturare potenziali visitatori con la visione di un Paradiso non realistico, dove si campa cent'anni felici e in buona salute, e che sarebbe carico di "cultura tradizionale" ahimè confusa spesso con un folklore per bocche buone.

Spinta che nel frattempo costruisce residenze anche di ottimo livello e piscine o altri impianti che però restano chiusi nella maggior parte dell'anno, come succede lungo le coste lucane.

Peccato che gli abitanti residenti per usufruirne a buon costo, oppure per trovare impianti simili durante il resto dell'anno,

debbano andare lontano con un'altra, ulteriore, motivazione all'esodo.

Cambiare punto di vista, invece, potrebbe suggerire di realizzare servizi e impianti accessibili per i residenti ed utili soprattutto per loro, innanzitutto.

Secondo la semplice considerazione che i servizi calibrati sui residenti sarebbero apprezzati anche dai turisti, mentre invece quelli calibrati sui turisti non sempre possono risolvere le esigenze proprie dei residenti.

D'altra parte una migliore dotazione di servizi realizzati su misura per quelli che hanno deciso di rimanere per garantire il presidio, oltre che a mostrare loro gratitudine, sarebbe importante anche perché potrebbe consentire ulteriore permanenza di gente, e attrarne di nuova, provando ad invertire il drammatico decremento demografico.

E potrebbe anche incrementare l'offerta di lavoro, grazie al ritorno di energie giovanili, e finirebbe addirittura per favorire la ri-modernazione dell'apparato imprenditoriale e sollecitarne la propensione al rischio che pure, quest'ultima, è presente.

In questa direzione va anche la promozione di nuova e più sana attenzione:

- per l'ambiente locale (Valli del Noce e del Mercure, Massicci del Sirino e del Pollino, Zone Sic e Zps, Parco marino), che è di grande qualità ed è riconosciuta ormai da tanti organismi internazionali,

- per una attività di sentinella che consenta la salvaguardia della salute ed anche dell'economia locale,
- per il recupero della storia locale, con le conseguenti proposte di infrastrutture identitarie e servizi di conoscenza in relazione alle tracce archeologiche (Castello Ruggero, tracce nel paesaggio) ed anche alla ripresa di investimenti per il Centro Storico e per i luoghi urbani da rivitalizzare.

Aspettando con fiducia l'arrivo delle popolazioni urbane che già aspirano alla visita, che promettono un visitatore più attento e che sono disponibili ad apprezzare le qualità che noi qui non siamo quasi più capaci di vedere.

Popolazioni che nutrono aspettative importanti nei confronti delle qualità di vita, quelle reali, che i nostri luoghi e noi stessi rappresentiamo per il loro immaginario.

E che dovranno trovare residenti orgogliosi, liberi, ospitali e consapevoli, e attenti custodi di un patrimonio che appartiene a tutti, anche ai visitatori.

.... In realtà, quello di cui noi sentiamo il bisogno è che non sia attore solo chi viene individuato come portatore di interesse (stakeholder) e quindi viene integrato nella decisione, e dunque decide, ma piuttosto coloro che subiscono l'azione.

In francese esiste il termine "les agis", gli attivi.

Professor Giuseppe Las Casas - DAPIT, Unibas ³⁰

³⁰ *La progettazione delle infrastrutture, il territorio e la coesione sociale - TRIA, Rivista internazionale di cultura urbanistica, Edizioni scientifiche italiane n°01 pag 141, 2008*

Riferimenti essenziali

- **Animazione sociale e cultura locale**, Quaderno INEA n°7, 1999
- **La società dei beni comuni**, Paolo Cacciari, 2010
- **Atelier del futuro**, Luigi Amodio, 1999
- **Quaderni Auser Volontariato di Lauria, anni vari :**
 - Matrimonio, affari di famiglia negli anni 50
 - Memoria, femminile plurale
 - Ricordi di Scuola
 - Memorie quotidiane, ricordi al femminile sugli eventi della vita
 - La cucina nel tempo
 - Porco Mondo, l'ammazzamento del maiale
 - Dall'uva al vino
 - I rimedi del Pollino: Tisane, infusi & decotti
 - Zuppe & Minestre
 - La moderna tradizione
 - La società densa, un'altra storia
- **Lo sviluppo rurale**, Quaderno n° 4, 1996
- **L'immagine della città**, Kevin Lynch - Marsilio Editore, 1967
- **I servizi sociali nelle aree rurali**, F.Iacovo e S.Senni - Dossier INEA, Rete Leader- 2005
- **Stili di vita**, Montebugnoti per Auser - Carocci, 2010
- **Il Valore del Volontariato**, A. Ceccherelli, A. Spinelli, P. Tola, A. Volterrani - Quaderno n°58, 2012
- **U Vicinanza**, La Rete è il sistema, l'Uomo è la Misura - Auser Lauria, 2012

Per metodo, nodi concettuali, dimensioni, indicatori ed esiti della ricerca scientifica e della sperimentazione in atto nel settore si è fatto riferimento ai Quaderni Cesvot, edizioni bimestrali del Centro Servizi Volontariato della Toscana, ai Dossier dell'INEA per la Rete Leader, alle pubblicazioni dell'Auser su ricerche e progetti realizzati, al Programma FQTS (Formazione Quadri del Terzo Settore) finanziato dalla Fondazione con il Sud, alla documentazione del Foromez per il Project Cycle Management (PCM), su Progetto finanziato dal Programma Operativo Nazionale "Governance e Azioni di Sistema".

Durante l'attuazione del Progetto sono state effettuate anche ricerche su Internet in merito ad argomenti vari e immagini, e a volte gli autori sono stati di difficile identificazione.



Se ne riportano tracce diffuse nel testo, elaborate in funzione del solo scopo di questo libro, e a carattere puramente divulgativo.

Appunti, Note

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LabOratorio 4.0

Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata

Settore Prioritario Politiche Sociali e Welfare

Ambito socio-territoriale di intervento: Lagonegrese Pollino, Associazione capofila Auser Volontariato di Lauria



LabOratorio 4.0 Codice Progetto CUP G91G17000010008

**Contatti: lauria@auserbasilicata.it
auser.lauria@pec.it**

Giusy 349 1774280 - Pippo 340 3330531

Stampato in 100 copie

a valere sul finanziamento di cui al Bando:

Laboratori di Comunità, Dipartimento Politiche alla persona,

Ufficio Terzo Settore - DGR970 del 26 settembre 2017

BUR n°40 del 1 ottobre 2017

Stampato a febbraio 2020, Tipografia Centro Grafico Lucano, Lauria

Auser Volontariato di Lauria, Laboratorio di Comunità
isbn_ 978-88-940162-3-9

Laboratorio 4.0 è un Progetto finanziato dalla Regione Basilicata e promuove la riappropriazione di "spazi" comuni con modalità adatte a :
"...sostenere l'iniziativa di gruppi e persone impegnate nel cambiamento sociale, nuovi modi per stare meglio, con differenti età, provenienza, e stato sociale".



LABORATORIO 4.0

Laboratorio di Comunità



CUP G91G170000010008

La de-materializzazione del lavoro espelle oggi lavoratori dal sistema della produzione, ma nello stesso tempo libera energie disponibili per nuovi servizi in risposta a nuove esigenze. Ad un Sistema Produttivo 4.0 può corrispondere una strategia che costruisca spazi e modalità per servizi diffusi, coesione sociale e welfare di nuovo e antico tipo nello stesso tempo, fatto da persone e per le persone.

Laboratorio 4.0, luogo di incontro e di scambio, è inclusivo e solidale. Per il suo ruolo "dentro" la Comunità può ascoltare ragioni, sentire nuove direzioni, far emergere competenze *altre*, immaginare percorsi che siano congeniali :
 - a ri-conoscere, apprendere insieme, sperimentare nuove modalità di relazioni,
 - a promuovere un sistema di collaborazione tra età diverse e condizioni diseguali, che superi vincoli geografici e di comportamenti abituali, e che crei invece le condizioni perché lo stare insieme si riveli ricchezza, e non un problema.

Officina di Vicinato:

Relazioni di prossimità, cultura della solidarietà, servizi a bassa intensità e promozione di benessere, Ricostruzione del Capitale socio-territoriale locale e confidenza con le nuove tecnologie, per sopravvivere al cambiamento.

Rural Center:

Costruzione della dimensione digitale delle relazioni, rivelazioni di storia, ri-conoscenza, comunicazione partecipata di Comunità e manutenzione della Memoria, promozione del volontariato, perlestrazioni di Contesto, Storia e Comunità. E' trasversale e di coordinamento dei Servizi di Vicinato e delle Officine.



le officine di vicinato per ... l'infrastrutturazione sociale



Appunti, note, promemoria commenti, suggerimenti:

isbn 978-88-940162-3-9

LabOratorio 4.0 ex Vescovado in Piazza Viceconti n°36 del Rione Superiore - Lauria (pz)

Riferimenti, Capofila del Partenariato: Auser Volontariato di Lauria

ETS, Ente del Terzo Settore (Decreto legislativo n°117 del 3 luglio 2017)

Sede legale in via Caduti 7 settembre 43 n°41 del Rione Inferiore - 85044 Lauria (pz)

Codice Fiscale: 92001290763 - tel/fax: 0973.1980434 - cellulari: Presidente 347.1994280 - referente: 340.3330531

Recapiti - e-mail lauria@auserbasilicato.it - pec: auserlauria@pec.it, web: www.auserbasilicato.it/lauria/

Iscrizione Registro del Volontariato Regione Basilicata: n°153. Codice associazione: 537. DGR iscrizione: n° 87

